GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

NOSTRI TELEGRAMMI

TELEGRAMMA DA ROMA.

(14, ore 3,45 pom.)

Coppino e l'inchiesta — **La questione afgana** — *I ministri a Consiglio — Lo sventramento di Napoli — I professori di Padova — Il colloquio di Mancini.*

La *Capitale* dice che l'on. Coppino vuole dimettersi da ministro della pubblica istruzione se la relazione dell'inchiesta non viene pubblicata.

— Tutti i telegrammi privati da Pietroburgo ai giornali del pomeriggio annunciano che nell'esercito v'è uno spirito bellicosissimo e che gli organi ufficiosi reclamano la guerra.

Ieri sera alla Consulta ha avuto luogo un colloquio fra il ministro Mancini e l'ambasciatore germanico Keudell sulla questione afgana.

Le notizie ricevute nelle ultime ore sono pessime. Non si crede più possibile evitare un conflitto fra la Russia e l'Inghilterra.

— Ieri sera i ministri si sono adunati a Consiglio. Il Consiglio durò sino alle ore undici. Vennero trattate la questione estera e la questione universitaria.

— Depretis si propone di affidare la direzione dei lavori per lo sventramento di Napoli a un commissario governativo.

— La *Capitale* dice che, in seguito alla questione Brunetti, verrà invitato qualche professore dell'Università di Padova a chiedere un trasloco.

— La *Libertà* si meraviglia che i giornali d'opposizione possano deplorare le cose dette dal ministro Mancini nel suo colloquio avuto con gli studenti.

DA FIRENZE.

(14, ore 12,50 pom.)

Per la direttissima Bologna-Firenze-Roma — Ancora il processo Becherini.

La Camera di commercio di Firenze stanziò la somma di lire 3000 per gli studi del progetto per la ferrovia direttissima Bologna-Firenze-Roma.

— Corre voce che i condannati del processo Becherini abbiano fatto delle rivelazioni.

In conseguenza di esse si fecero nuovi arresti.

DA NAPOLI.

(14, ore 2,10 pom.)

Sciopero finito — Inaugurazione — Riapertura dell'Università.

In seguito alle deliberazioni prese dai rappresentanti degli operai delle Officine ferroviarie Meridionali di Napoli, Foggia, Ancona, Rimini e Bologna, nell'assemblea di Rimini, ed alle assicurazioni date dalla Società che non avrebbe licenziati i promotori dello sciopero, gli operai sono ritornati stamane al lavoro.

Lo sciopero è quindi finito.

Nota. — Per venire ad un accomodamento ed alla cessazione dello sciopero vennero fatte altre dichiarazioni e promesse dall'ingegnere comm. Giuseppe Lanino, direttore dei trasporti della Società S. F. M., oltre quelle già citate, per le quali si assicura:

1. La revisione delle tariffe attualmente in vigore per cui sia garantito ai cottimisti un guadagno giornaliero del 50 0[0] oltre la paga;

2. Un premio mensile agli operai di tutti i depositi in sostituzione dei cottimi;

3. Il corrispettivo integrale a tutto il personale dei depositi per tutte le ore di lavoro e di presenza;

4. Di migliorare la miserabilissima condizione dei manuali coll'aumentare la loro scarsa mercede e coll'ammettere i nuovi a fruire il premio sui vecchi.

— Il Re, cedendo alle vive insistenze fattegli, ha promesso di assistere all'inaugurazione della ferrovia Castellammare-Gragnano-Cancello purchè essa avvenga nei giorni di sua dimora in Napoli per l'inaugurazione dell'acquedotto del Serino.

— Si ritiene che domani alla riapertura dei corsi universitari non avverranno disordini.

Inglesi e Russi in Asia.

(Nostro teleg. part.)

VIENNA, 14, *ore 4,10 pom.*

Il *Fremdenblatt* trova chiara ed attendibile la relazione del generale russo Komaroff, sul combattimento da lui sostenuto a Pendjeh contro gli Afgani.

Il foglio viennese spera che la guerra fra Inghilterra e Russia sarà evitata. Conclude che in ogni modo sarà localizzata in Asia.

Le autorità russe in Polonia fanno delle visite domiciliari, e sequestrano le armi per tema che emissari inglesi non provochino alla rivolta i Polacchi.

LONDRA, 14, *ore 9,40 ant.*

Lo *Standard*, giornale conservatore, persiste nell'affermare che, dopo il combattimento di Pendjeh, i Russi continuarono ad avanzare verso Maruka e Bala-Murghab.

Gli altri giornali tacciono.

Gladstone, per ragioni politiche, ricusò di dare maggiori spiegazioni sulla quistione afgana. Grande eccitazione regna quindi per ciò alla Camera e nei circoli politici.

Notizie giunte di Russia annunziano che colà si crede ancora ad un componimento pacifico della quistione afgana, grazie alla politica pacifica di Gladstone, il quale, dicesi, saprà trovare il modo di accontentare la Russia.

Nei circoli governativi fece pure buonissima impressione la notizia che lo tsar, in una festa datasi l'altra sera all'ambasciata di Francia a Pietroburgo, conversò a lungo e famigliarmente coll'ambasciatore inglese lord Thornton.

La stampa russa eccita la Germania ad allearsi agli Stati scandinavi ed alla Danimarca onde ottenere, in caso di conflitto, la neutralizzazione del Baltico.

NOTA. — I Russi dovrebbero pur sapere che le tre armate navali unite insieme non avrebbero forza sufficiente per paralizzare l'azione di una sola metà della flotta inglese superiore per armamento e per istruzione.

QUISTIONE FRANCO-CHINESE.

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 14, *ore 1,16 pom.*

Prima di firmare il trattato di pace definitivo, la Francia esige che la China le assicuri il possesso delle isole Pescadores, occupate al principio d'aprile dalla squadra dell'ammiraglio Courbet.

Premi dell'Esposizione Italiana del 1884.

Dalla Camera di commercio ed arti di Torino ci si trasmette:

« Dal Comitato esecutivo per la Esposizione italiana dello scorso anno, furono ieri consegnati a questa Camera le medaglie ed i diplomi delle prime 7 divisioni spettanti agli espositori residenti nel territorio assegnato alla Giunta distrettuale di Torino.

« Si rendono perciò avvertiti gli interessati che la distribuzione di tali premi avrà luogo presso questa segreteria in ogni giorno feriale dalle ore 9 alle 12 mattina e dalle ore 2 alle 5 pom., e nei giorni festivi dalle 9 alle 12 mattina, e che tanto le medaglie quanto i diplomi saranno rimessi od ai titolari personalmente od a chi si presenterà munito di speciale loro delegazione.

« Torino, 14 aprile 1885.

« *Il vice-presidente*
« G. PAYROT. »

IL CONSIGLIO DI BOVIO.

Giovanni Bovio ha scritto all'on. Marziale Capo, direttore del *Napoli*, la lettera seguente:

« Napoli, 11 aprile.

« *Caro Marziale*,

« Chiedi il mio parere circa l'agitazione universitaria ed io ripeto le parole che ho dette ad alcuni giovani studiosi. Tutti dobbiamo sperare che la Commissione d'inchiesta parli il vero e che gli studenti tornino alle cattedre. Reputo una grave sventura per una nazione civile la chiusura delle Università per un anno, e penso che i giovani dovrebbero tornare agli studi universitari non per obbedienza di sudditi, ma per dovere di cittadini, perchè la voce della minoranza è voce di libertà e di onore.

« La generosa protesta dei giovani è compiuta, e quando oggi rimanesse inascoltata dal Governo, sarebbe certo ricordata nel giorno in cui la voce del paese chiamerà alle prime prove la generazione nuova.

« All'animo buono dei giovani non occorrono articoloni, ma poche parole sincere.

« Vivi sano e credimi

« *Aff.mo*
« GIOVANNI BOVIO.

« All'on.
Avv. Marziale Capo
Dep. al Parlamento. »

NOTE FIORENTINE.

Code al processo Becherini — Le dimostrazioni a Prato.

13 aprile.

Sembra che il processo Becherini avrà un seguito. Il Mantellini vuole costituirsi parte civile contro la Bosi, l'avv. Bostelli contro il fratello Washington. Due altre querele saranno sporte per falsa testimonianza.

* * *

Come vi telegrafai, a Prato vi sono state delle dimostrazioni contro quell'appaltatore del dazio-consumo, il quale aveva dimostrato molto zelo nell'impegno delle sue attribuzioni. Fu necessario un rinforzo di guardie e carabinieri. Ora i disordini sono cessati, perchè l'appaltatore generale ha richiamato quell'impiegato.

NOTIZIE.

IL SERVIZIO FERROVIARIO FRA GENOVA E SPEZIA.

I giornali di Genova giuntici oggi, 14 aprile, recano che il servizio completo, senza trasbordi di sorta sulla linea Genova-Spezia, salvo casi imprevedibili, sarà ripreso la mattina del 16 aprile, a cominciare dal treno omnibus, n. 204, che provenendo da Roma, arriva a Genova circa alle otto ant.

Congresso operaio a Milano.

Domenica, le quindici Società operaie lombarde, che si fecero iniziatrici in Italia d'un partito operaio, si radunarono a Congresso per discutere e approvare, fra le altre cose, lo statuto federale.

I congregati ricevettero saluti auguri da altre Società di Lombardia e di Romagna.

Tutti i rappresentanti al Congresso erano operai manuali.

Nella seduta di domenica non avendo potuto terminare la discussione dello statuto, si proseguirà a discuterlo in un'altra convocazione, che sarà il giorno 3 maggio p. v., e nella quale si esaurirà tutto l'ordine del giorno.

Da quanto finora venne discusso, risulta che del partito operaio potrà far parte qualsiasi Società, purchè questa sia composta di soli operai manuali, non sia una società politica nè religiosa e si dedichi alla emancipazione economica dell'operaio.

Vi fu una lunga discussione sugli articoli dello statuto, che contemplano il caso di scioperi.

Si chiuse la seduta mandando un saluto e un voto di simpatia ai contadini mantovani.

Amministrazione provinciale.

È aperto un concorso per l'ammissione di 60 alunni agli impieghi della prima categoria nell'Amministrazione provinciale.

I relativi esami saranno dati in Roma presso il Ministero dell'interno nel venturo mese di giugno nei giorni che saranno poi indicati con altro avviso da pubblicarsi sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Le domande di ammissione dovranno essere inoltrate al Ministero per mezzo dei signori prefetti, e non altrimenti, non più tardi del 31 maggio p. v. Non sarà tenuto conto delle domande che giungessero dopo spirato il termine predetto.

Le materie su cui verte l'esame sono le seguenti: Diritto costituzionale — Diritto amministrativo — Diritto civile e penale — Elementi di economia politica e di statistica — Geografia (orale) — Storia civile e politica (orale) — Lingua francese (traduzione orale dall'italiano in francese).

— Gli esami per l'ammissione di 40 alunni agli impieghi di seconda categoria nell'Amministrazione provinciale, indetti con decreto ministeriale 25 gennaio u. s., avranno luogo nei giorni 27 e seguenti del corrente mese, per le antiche Provincie, alla Prefettura di Alessandria.

Ivi saranno esaminati gli aspiranti che presentarono le loro domande per mezzo delle Prefetture di Cuneo, Genova e Torino.

La stazione commerciale del Goggiam.

Il signor ing. Salimbeni, rimasto, com'è noto, nella stazione commerciale del Goggiam, fondata dal povero Bianchi, ha scritto recentemente al Ministero di agricoltura e commercio, al quale aveva altre volte inviato informazioni commerciali.

In questa lettera, che sarà pubblicata nel prossimo Bollettino della nostra Società Geografica insieme ad altra comunicata alla Società stessa, il signor Salimbeni fa conoscere i favorevoli risultati dei suoi tentativi e degli sforzi perseveranti per indurre quel re a fornire l'occorrente per la costruzione di un ponte sul fiume Temcià che servirà come saggio della sua attitudine a costruire l'altro maggiore sul Nilo Azzurro, vivamente desiderato dallo stesso re.

Il Ministero del commercio nell'intendimento di coadiuvare l'opera del signor Salimbeni, molto utile ad accrescere l'influenza italiana in quelle regioni, e per assicurare l'esistenza e il buon ordinamento di quella stazione commerciale, la quale nel Bianchi ha perduto il suo fondatore e colui che lo avrebbe fornito i mezzi di vita, ha determinato di metterla sotto la sua dipendenza. All'uopo ha scritto al Salimbeni, manifestandogli questo suo divisamento, ed invitandolo ad essere capo della stazione, la quale dovrà servire come stazione meteorica, come ricovero per viaggiatori e commercianti per fare studi e collezioni di geografia e scienze naturali e per trasmettere informazioni commerciali.

Insieme alle lettere che saranno spedite da Massaua con espresso corriere, il Ministero ha mandato una cassetta di strumenti di meteorologia, dei quali il Salimbeni ha fatto speciale richiesta.

In questi non è compreso il pluviometro, troppo voluminoso per esser mandato con un corriere a piedi.

Sappiamo però esser intenzione del Ministero di fondare senza indugio un'altra stazione meteorica in Mascalo, Abissinia, dove risiede il nostro bravo Naretti.

In questa non mancherebbe il pluviometro, ed avremmo così, per la prima volta, dati positivi sulla quantità delle pioggie solstiziali nella regione etiopica, con molto giovamento degli studi meteorologici.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(14, ore 9,20 pomeridiane)

Le inchieste e Casalis — La questione universitaria — *Le Convenzioni in Senato — L'ambasciatore francese — I Sovrani a Napoli.*

Il *Diritto* deplora che si tengano occulte le conclusioni dell'inchiesta sui fatti di Torino. Il prolungamento di questa situazione non è niente decoroso pel Governo, nè è favorevole al mantenimento del principio d'autorità.

La *Rassegna* dice che il questore di Torino non viene rimosso in seguito agli ultimi fatti. L'inchiesta amministrativa, indipendente dalla giudiziaria, dovrebbe imporre l'immediata rimozione del prefetto Casalis.

Lo stesso giornale conferma che vi sono dei dissensi fra i ministri, alcuni volendo che sia subito surrogato.

Assicurasi che venne deliberato di pubblicare i risultati delle due inchieste contemporaneamente, licenziando poi il Casalis. Comunque sia, questa deliberazione costituisce ancora una deroga alle promesse fatte alla Camera.

— Il ministro Coppino respinse le dimissioni del rettore Maurizi, dichiarando che tutte le autorità debbono restare al loro posto finchè non sia ristabilito il regolare andamento degli studi.

Le disposizioni disciplinari principalmente raccomandate dal ministro Coppino sono che, occorrendo, l'autorità politica si sostituisca all'autorità scolastica, e che sia rifiutata in tutti i casi di dimostrazione la bandiera dell'Università.

— Oggi all'Ufficio centrale del Senato venne distribuita ai commissari la relazione dell'on. Saracco sulle Convenzioni ferroviarie.

Verrà discussa lunedì.

— Freycinet, nuovo ministro degli esteri di Francia, ha, con una lettera lusinghiera, confermato il Decrais nella sua carica di ambasciatore francese presso il Quirinale.

— L'inaugurazione della condotta di acqua del Serino a Napoli è rimandata al mese venturo.

I Sovrani interverranno all'inaugurazione della ferrovia Castellammare-Cancello.

(15, ore 9,45 pom.)

Il questore di Torino — Pierantoni a Parigi — Gli avanzamenti nell'esercito — Sanguinetti — Cirio provvede — Consiglio di ministri.

Il *Popolo Romano* conferma indirettamente la notizia che il questore di Torino, Roncoroni, sarà messo a disposizione del Ministero.

— Ieri sera parecchi deputati ministeriali, fra i quali gli on. Zoppa e Indelli, dichiaravano che la nomina di Pierantoni a rappresentante d'Italia nella Conferenza di Parigi per la neutralizzazione del canale di Suez, è una indegnità. Quei deputati sono decisi a protestare.

— Ricotti si è proposto di abolire il decreto dell'ex-ministro Ferrero, con cui sono recate alcune modificazioni alla legge per gli avanzamenti degli ufficiali.

— So da buonissima fonte che l'on. Sanguinetti non insisterà nelle offerte dimissioni da deputato.

— Il comm. Cirio è partito ieri sera per Napoli. Egli ha ricevuto dall'Inghilterra la commissione di fornire 500,000 scatole di erbaggi.

— Ieri nuovamente i ministri si sono adunati a Consiglio. Trattarono della questione estera.

DA FIRENZE.

(14, ore 11,50, pomeridiane).

I funerali di Borgatti — Gli studenti — Una coda al processo Becherini.

Domani avranno luogo i funebri del senatore Borgatti.

— Gli studenti in una loro riunione hanno deciso di frequentare i corsi sino a che si conosca l'esito della inchiesta, riservandosi a prendere in seguito i provvedimenti che crederanno opportuni.

— Domani il furiere Mantellini del 7º bersaglieri, che era stato coinvolto nel processo Becherini in seguito alle false accuse della Carlotta Bosi, presenterà querela per diffamazione contro la madre Bosi ed i figli Washington e Carlotta.

Il Bertani, guardia, di P. S. che era stato testimonio in questo processo, è morto.

L'Università di Padova.

PADOVA, 15, *ore 10,15 ant.*

Stamane è stata riaperta agli studi anche questa Università.

Gli studenti sono ritornati tranquilli e numerosi a frequentare le lezioni.

Si crede che nè meno in seguito nulla verrà a disturbar l'ordine.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

L'Italia in Africa.

(Nostro teleg. part.).

ROMA, 14, *ore 3,45 pom.*

Annunciasi essere stata compiuta, con ottanta uomini, l'occupazione di *Arafali*, villaggio in fondo alla baia di Zula (altrimenti detta baia di Annesley e di Adulis). Questa posizione è poco distante dal confine del paese dei Danakil, e la sua occupazione serve a impedire le comunicazioni ostili fra i Danakil settentrionali e la tribù dei Shoho.

Però, non sarebbe impossibile che sorgesse qualche questione per questa occupazione, giacchè i Francesi pretendono di avere dei diritti sulla baia di Zula, e potrebbero sostenere che Arafali faceva parte del territorio dipendente da questa baia. Vero è che non risulta che essi abbiano fatto dei contratti coi capi di questo luogo.

La bandiera italiana, come s'era fatto a Beilul e Massaua, è stata issata accanto a quella egiziana.

Non v'ebbe alcun disordine. Il paese è fornito di buona acqua; la vegetazione e la temperatura vi è mite.

ROMA, 15, *ore 9,45 ant.*

Il *Popolo Romano* ripete la smentita della notizia che gli Inglesi abbiano offerto all'Italia di occupare l'Egitto.

Sono pure smentite le voci che il colonnello Saletta, comandante in capo delle nostre spedizioni in Africa, sia ammalato.

— Dispacci arrivati alla Consulta confermano la notizia che il Mahdi sia stato sconfitto nel Kordofan.

(Agenzia Stefani).

Massaua (via Perim), 10. — È giunta l'8 corrente l'*Ancona* col *Conte Cavour* e le squadriglie di torpediniere. A bordo bene. Il capitano di vascello comandante l'*Ancona* assunse il 9 aprile il comando superiore provvisorio della forza navale del Mar Rosso.

L'*Amerigo Vespucci* lasciò Massaua lo stesso giorno diretto per l'Italia, con a bordo il contrammiraglio Caimi gravemente infermo.

La *Vettor Pisani* ebbe ordine di recarsi a Napoli, dove passerà in disarmo.

Massaua, 14 (via di Suez). — La missione Ferrari partì il 4 corrente da Adua pella residenza di re Giovanni.

Questione afgana.

(Nostro teleg. part.)

PIETROBURGO, 14, *ore 8 pom.*

Nel nostro mondo commerciale si teme che la pace non possa essere mantenuta. Molte Case pietroburghesi hanno sospeso l'imbarco delle loro merci sui vapori inglesi.

Notizie giunte da Stoccolma (via Finlandia) annunziano che la Svezia, onde salvaguardare la sua neutralità nel caso d'una guerra anglo-russa, ordinò l'armamento della corazzata *Tirfing*, nave a torri armata di due cannoni di grosso calibro, delle cannoniere *Edda*, *Rota*, *Skuld*, *Astrid*, *Sigrid* ed *Alfhild* e della nave-torpediniera *Drott*. Queste cannoniere non sono corazzate e sono armate di due cannoni.

L'*Aftonbladet* ed il *Morgonblad* annunciano la voce che la Svezia abbia promesso all'Inghilterra di lasciargli stabilire un deposito di carbone nell'isola di Gotland, in caso di operazioni di guerra nel Mar Baltico contro la flotta russa.

È falsa la notizia che il conte Pietro Schuvaloff — fratello del nuovo ambasciatore a Berlino — debba recarsi in speciale missione a Londra. Finora i Gabinetti di Londra e Pietroburgo trattano direttamente, senza intermediari, la questione afgana.

(Agenzia Stefani).

Londra, 14. — Dicesi che tutti i reggimenti si porranno su piede di guerra.

Il *Daily News* dice che il Gabinetto decise ieri di impegnare nessuna azione decisiva, prima che siansi ricevuti i dispacci di Lumsden spieganti l'affare di Pendjeh.

Lord Dufferin telegrafò che l'emiro consente il passaggio alle truppe inglesi attraverso dell'Afganistan, in caso di guerra colla Russia.

Il Gabinetto decise di richiamare subito dal Sudan le truppe montate sui cammelli.

Il *Times* conferma le voci che i Russi si avanzano da una parte lungo il Kuschk, e dall'altra lungo il Murghab, e che è possibile una collisione dei Russi cogli Afgani presso Zulficar(*). Però Granville, rispondendo ieri sera a Salisbury alla Camera dei Lordi, disse che nessun motivo havvi per credere a tali movimenti dei Russi.

Nota. — Crediamo che, nonchè dato dal *Times*, questo telegramma sia stato male interpretato dalle Agenzie: 1º perchè Zulfikar non può più essere occupata dai Russi che già da un pezzo la occuparono; 2º perchè quella città si trova a circa 150 km. al nord dei fiumi Kuschk e Murgab, sul fiume Heri che serve da confine fra l'Afganistan e la provincia di Korassan.

Parigi, 14. — Il *Journal des Débats* ha da Berlino:

Qui si smentisce che la Germania abbia offerto a Londra la sua mediazione. Nè l'Inghilterra, nè la Russia chiesero finora la mediazione dell'imperatore Guglielmo.

Parigi, 14. — Nel Consiglio dei ministri Freycinet comunicò i dispacci degli ambasciatori a Londra ed a Pietroburgo riguardo l'Afganistan. Si assicura che quei dispacci segnalano una minore tensione nei rapporti russo-inglesi.

Londra, 14. — *Camera dei Comuni.* — Gladstone, rispondendo a Northcote, dichiara di aver ricevuto da Lumsden nessuna conferma ulteriore relativa all'avanzarsi dei Russi. Il Governo ricevette oggi una comunicazione da Pietroburgo, in cui incidentalmente è rinnovata l'assicurazione che nessun movimento avanti verrà fatto conformemente alle intenzioni ed agli ordini del Governo russo.

LA PACE COLLA CHINA.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 14. — È smentita la notizia del *Petit Journal*, che la Francia sia decisa di trattare la pace definitiva colla China soltanto alla condizione di conservare le isole Pescadores. La Francia si terrà ai termini dei preliminari di pace del 4 corrente.

AGENZIA STEFANI.

(Agenzia Stefani).

Berna, 14. — Ieri vi furono terremoti in parecchie città della Svizzera.

Parigi, 14. — Una lettera del cardinale Lavigerie, al direttore dell'Opera delle Scuole in Oriente, domanda che si apra una sottoscrizione per surrogare i crediti della Chiesa in Africa stati soppressi.

Valparaiso, 14. — Il *Flavio Gioia* giunse ieri. A bordo tutti bene.

New York, 14. — Tutti i treni attraversarono ieri l'istmo di Panama senza essere attaccati.

Cork, 13. — Il principe e la principessa di Galles fecero oggi una visita alla contea di Cork. Orbien e tre altri deputati organizzarono una dimostrazione nazionalista alla stazione di Mallow. La polizia fece sgombrare la stazione avanti che arrivasse il treno dei principi. I nazionalisti presero allora posizione lungo la linea presso la stazione, ed allorchè il treno comparve si posero a gridare; però i principi vennero acclamati da numerosa folla. Bande tumultuose percorrono stasera le strade di Cork. Alcuni vetri furono rotti.

Londra, 14. — Il Governo occupasi per conchiudere il trattato di commercio col Marocco.

Madrid, 14. — Ieri a Jativa nessun caso.

Pietroburgo, 14. — È annunziata ufficialmente la nomina di Schuvaloff ad ambasciatore a Berlino.

Trieste, 14. — Venne ordinato che le provenienze dalla Spagna siano sottoposte a visita medica.

Madrid, 14. — *Camera.* — Il ministro dell'interno, rispondendo alle interpellanze relative al cholera, dice che prenderà tutte le misure possibili per impedirne la propagazione, e particolarmente circonderà la città ed i villaggi infestati, con cordoni sanitari.

Berlino, 14. — Il capo del Centro del Reichstag, Schorlemeralst, si è dimesso.

Budapest, 14. — Il partito liberale approvò il progetto di riforma della Camera dei Magnati con le modificazioni votate dai Magnati.

Gli Inglesi nel Sudan.

(Agenzia Stefani).

Handub, 14. — 150 indigeni, alleati degli Inglesi, fecero una ricognizione sulle montagne ed incontrarono un Corpo nemico. Lo sconfissero facendo alcuni prigionieri.

I Francesi al Tonkin.

Parigi, 14. — Il *Temps* dice che la China conferì a Lu-Vinh-Fuoc, comandante delle Bandiere Nere, il titolo di barone; inoltre avrebbe intenzione di dargli una somma importante per congedare le sue truppe e di affidargli il governo di una provincia.

Patenôtre telegrafa che la China spedì ad Hanoi i suoi delegati pello sgombero del Tonkin.

Francesi in Abissinia.

Parigi, 14. — Freycinet ricevette stamane un lungo rapporto di Lemay, viceconsole francese a Massaua che trovasi attualmente presso il re di Abissinia col quale negozia un trattato di commercio.

FRANCESCO BORGATTI.

Firenze, 14. — Stanotte è morto improvvisamente l'on. Borgatti, vice-presidente del Senato.

Francesco Borgatti era nato a Renazzo nel Ferrarese. Studiò legge all'Università di Bologna, e si guadagnò tosto fama di valente avvocato. Recatosi a Roma strinse amicizia con Sterbinetti e con Armellini, il futuro triumviro della Repubblica romana.

Prese parte alla vita pubblica appena Pio IX manifestò intendimenti liberali. Fu, col Mamnucci, direttore del giornale *La Speranza*.

Per consiglio di Pellegrino Rossi, fu nominato segretario generale degli esteri sotto il conte Marchetti, e successivamente sotto i ministri romani Mamiani, Muzzarelli e Rusconi, e si adoprò segnatamente per frenare la reazione clericale e assolutista, impedire ogni intervento straniero e salvare le franchigie costituzionali. Tentò invano di far accettare in Roma un intervento di truppe piemontesi.

Dopo l'entrata dei Francesi in Roma, si ridusse a vita privata. Nel 1859 prestò l'opera sua ai liberali delle Romagne, e Farini, diventato governatore delle Romagne, lo nominò consigliere presso la Corte di cassazione di Bologna.

Fu eletto deputato di Cento nel 1860. Nel febbraio del 1866, segretario generale del Ministero di grazia e giustizia, e nel giugno dello stesso anno diventò titolare di questo Ministero.

Fu nominato senatore del Regno nel dicembre del 1871, e prese viva parte ai lavori del Senato, occupandosi principalmente dell'amministrazione della giustizia.

È morto a Firenze, dove abitava da alcuni anni. Era vice-presidente del Senato, ed aveva titolo e grado di primo presidente onorario della Corte di Firenze.

Come uomo politico, era uno fra quelli che credevano di appartenere alla scuola di Cavour, ed era di Destra.

L'on. Di Rudinì a Siracusa.

Siracusa, 14. — Oggi l'on. Di Rudinì tenne un discorso ai suoi elettori.

Intervennero il prefetto, le autorità, l'onorevole Di Camporeale e numerosi cittadini.

L'on. Di Rudinì fu accolto con applausi.

L'oratore, tratteggiati i doveri dei deputati verso gli elettori, accenna alla riforma della legge comunale e provinciale e dichiara che fu favorevole alla riforma proposta dal Ministero, emendata dalla Giunta parlamentare.

Parla poscia dei partiti politici. Crede che una profonda trasformazione siasi compiuta nell'animo e nelle tendenze di molti uomini politici della Sinistra e della Destra, accettando questi i fatti compiuti, inclinando quelli ad una politica interna francamente conservatrice. Però i vecchi partiti si sono disciolti senza che nuovi partiti siansi stabilmente costituiti. Attualmente è più saldo il legame della nuova maggioranza e la fiducia personale in Depretis.

L'entrata di Ricotti al Ministero fu una importante garanzia pegli elementi temperati della Camera e del paese. Depretis non tradì i suoi impegni, nè i suoi precedenti. La riforma elettorale, l'abolizione del macinato e del corso forzoso, l'esercizio privato delle ferrovie, annunciati nel programma di Stradella, sono fatti compiuti. Abbandonato dagli antichi compagni, gli fu necessario di accettare il disinteressato appoggio della Destra, offrendo guarentigie maggiori per la difesa delle istituzioni, resistendo alla tendenza dei radicali, rendendo un segnalato servizio al Paese.

Dichiara che non potè seguire autorevoli amici che accettarono le Convenzioni ferroviarie, e con Spaventa e Luzzatti persistette negli antichi convincimenti in favore dell'esercizio dello Stato, per cui lottò nella Commissione. Svolge analoghe considerazioni.

Parla della marina mercantile, della perequazione fondiaria, della diminuzione della tassa fondiaria e della riduzione del prezzo del sale. Approva la sosta nei centesimi addizionali, ma avverte essere necessaria una riforma radicale delle finanze locali. Approva la trasformazione dei tributi per supplire alla perdita dell'erario.

Parlò della politica estera. Non vede uno scopo definito nelle occupazioni avvenute. Deplorerebbe complicazioni coll'Abissinia e nel Sudan, mancando all'Italia interessi tali da giustificare i sacrifizi. L'Italia avrebbe solo interesse di cooperare alla pacificazione dell'Egitto, mercè una palese alleanza coll'Inghilterra, assicurando così la sua influenza nelle questioni mediterranee. Il sentimento nazionale è proclive ad una politica più franca ed indipendente, accettandone virilmente la responsabilità. Confida nella virtù dell'esercito e della marina, nella fermezza ed abnegazione del paese a sopportare i sacrifizi, se richiesti dal decoro e dalla dignità nazionale. (*Vivi applausi*)

NOTIZIE.

GLI STUDENTI UNIVERSITARI.

Ci viene comunicata la seguente deliberazione:

« I membri del Congresso universitario riuniti in assemblea:

« Considerando che ascoltare la voce della scienza non è obbedienza di sudditi, ma dovere di cittadini; facendo non voti, ma propositi di combattere pel trionfo della giustizia,

« Deliberano:

« 1º Di riprendere volontari i loro studi, dai quali promettono di ritrarre maggior ardore e vigoria per opporsi ad ogni sorta di abusi e di violenze;

« 2º Di invitare i loro compagni d'Italia ad unirsi in patto fraterno per difendere la libertà cittadina;

« 3º Di cooperare col lavoro e coll'esempio alla restaurazione morale del Paese, dimostrando che nella gioventù studiosa d'Italia il culto per la scienza è pari al culto per la libertà. »

I PROCESSI DI MANTOVA.

La *Gazzetta di Mantova* del giorno 14 reca:

« Per i processi di sciopero, che oggi si svolgevano al Tribunale, vi era una gran ressa di pubblico, di contadini specialmente, tale da rendere quasi impossibile l'accesso alla sala.

« Due erano i dibattimenti: il primo, contro i contadini Dalseno Gioacchino e Ventarini Antonio, di Marmirolo; l'altro, contro sedici contadini di Castelbelforte.

« Il primo processo si è chiuso con la condanna di entrambi gli imputati: del Dalseno a due mesi di mesi di carcere, del Ventarini a un mese, pel reato previsto dall'art. 386, secondo alinea, in relazione all'art. [illegible] del Codice penale.

« Il secondo processo non finirà che domani; e ci riserbiamo quindi di dare allora più estesi particolari.

« Ci piace constatare intanto che il contegno del pubblico è stato calmo e correttissimo. »

Borsino. — Torino, 14 aprile 1885. — I corsi d'apertura della Borsa di Parigi sembravano promettere, se non ripresa almeno un relativo sostegno:

79 17, 77 25, 108 30, 92 55.
Inglese 94 3[16].

Ma poi vennero subito corsi più bassi e la chiusura dell'Italiano si dice sia 92 10 circa.

Qui si fece qualche affare in Rendita da 93 [illegible] a 93 50.

Parigi,	13	14
3 0[0] francese nuove	79 50	79 10
3 0[0] francese	77 60	77 22
4 1[2] 0[0] francese	108 45	107 90
3 0[0] francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	93 25	92 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	672 —	665 —
Cambio su Londra	25 41	25 40 5
Consolidato inglese	94 11[16]	94 5[8]
Obbligazioni Lombarde	304 —	301 50
Cambio sull'Italia	3[4]	3[4]

BORSA UFFICIALE del 15 aprile

Consolidato 5 0[0], decorrenza 1º gennaio — Contrattazioni del mattino: in c. 92 95 97 1[2] 93 20 07 1[2] — in l. 93 15 10 05 05 35 35 35 93 f. s.

Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 93 —.

Senza cedola:
Corso medio 90 83.

Consolidato 3 0[0], decorrenza 1º ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 61 —.

Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 60 73.

Hambro — prezzo normale 101.

Az. Credito Mob. Italiano — C. del matt. in c. 894 890 — in l. 897 890 800 f. c.

Az. Banco Sconto e Sete — C. del matt. in l. 431 433 50 430 75 430 50 f. c.

Az. Banca Torino — C. del mattino in liquid. 809 f. c.

Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in c. 282 50.

Az. Banca Tiberina — C. del mattino in liq. 608 50 607 604 f. c.

Az. Credito Torinese — C. del mattino in cont. 298.

Az. Fondiaria Ital. — Cont. del matt. in liq. 297 [illegible] f. c.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia —3	101 —	101 10	— —	— —
»	101 —	101 10	— —	— —
Svizzera	100 70	100 85	— —	— —
Londra +5	— —	— —	25 18	25 [illegible]
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 27	25 [illegible]
Germania +5	— —	— —	123 3[8]	123 7[illegible]

Sconto alla Banca Nazionale 6 p. cento.
Anticipazioni sui valori 6 p. cento.
Sconto al Banco di Napoli 5 p. p. cento.

Cronaca della Borsa, 15 aprile. — La Borsa di Parigi è stata ieri molto agitata perchè alla situazione di piazza già molto imbrogliata, si unirono le preoccupazioni politiche, cioè voci di marcia in avanti dei Russi, e timori di pronte dichiarazioni di guerra.

L'apertura ci mandava i corsi di:

79 17 1[2], 77 25, 108 30, 92 55
Inglese 94 3[16].

Chiusura ufficiale in ribasso:

79 12 1[2], 77 22 1[2], 107 [illegible], 92
Inglese 94 5[8].

Alla sera la prima tendenza era per la continuazione del ribasso; ma sulla notizia che Gladstone alla Camera dei Comuni aveva smentita la marcia in avanti dei Russi, si chiuse in ripresa:

79 20, 77 27 1[2], 107 95, 92.
Inglese 94 5[8].

L'Italiano, su cui si fa una guerra a oltranza, cadde fino a 91 70, ma, dietro buone compere, rimontò a 92 35, per chiudere poi a 93 come in Borsa ufficiale.

Ore 12.

Alla nostra Borsa continuano ed anzi aumentano le disposizioni a liquidarsi a scapito dei prezzi che tendono sempre al ribasso.

Si sconta ora l'ottimismo esagerato dei mesi scorsi.

La Rendita, dopo aver alterato i corsi di 93 30, 93 25, cadde a 93 10, 93 05

Banca Naz. 2180 nomin.
Mobiliare 900 a 890.
Banca di Torino 810 nomin.
Banca Tiberina 610 a 600
Banco Sconto 433 a 432.
Credito Torinese 298 a 297.
Fondiaria italiana 295 a 290.
Unione Banche 283 a 282.
Meridionali 663 a 662.
Industria e commercio 225 a 223.
Società Veneta 300 a 298.

ITALIA

Si dica la verità!

Già da parecchi giorni è tornato in Italia il generale Ricci, reduce dalla sua ispezione nel Mar Rosso. Che cosa egli abbia riferito al Governo non si sa. I giornali hanno pubblicato delle versioni diverse: secondo gli uni, il Ricci ha trovato le truppe in buone condizioni; secondo gli altri, le ha trovate in condizioni pessime. In una cosa sola concordano le informazioni dei giornali: egli avrebbe ritenuto non necessario tenere ad Assab e Beilul un importante presidio; consiglierebbe invece la concentrazione di quasi tutte le truppe in Massaua, che dovrebbe diventare un vasto campo trincerato, ben difeso da tutti gli attacchi; sarebbe di parere che non debba farsi alcuna nuova spedizione, bastando, pei fini immediati, le truppe che sono ora nel Mar Rosso.

Tutto questo si dice e si pubblica, ma non è certo. Vi sono delle contraddizioni nelle asserzioni che si fanno, ed il pubblico non sa a quale versione attenersi. Il fatto è che siamo a Massaua; non si sa bene perchè ci siamo e che cosa vogliamo farvi. Perciò si è inquieti.

Ora, tanto a Massaua come ad Assab e Beilul, si impiegano soldati che sono cittadini italiani, chiamati per coazione al servizio militare, e che lasciarono qui genitori, fratelli e sorelle, amici, mogli ed amanti. Tutte queste persone vivono nell'ansia per la loro sorte, e vorrebbero essere frequentemente informate sulle vere condizioni delle truppe. — Tanto a Massaua, come ad Assab e Beilul, si spendono danari dei contribuenti italiani, e questi hanno il diritto di sapere come si spendono e perchè si spendono. — Il Governo ha perciò il dovere di fornire alla Nazione maggiori comunicazioni sulle cose africane.

Queste informazioni deve tanto più fornirle il Governo, inquantochè il servizio postale è ancora organizzato in modo che porta con molto ritardo e soltanto di rado le lettere dalle stazioni del Mar Rosso, e, mancando Massaua di un telegrafo che la colleghi coll'Italia, l'invio di telegrammi da Suakim, Perim o Aden, con tariffe altissime, diventa tale spesa che pochi soldati e pochi giornali possono permettersela. Ora, fra i giornali che hanno corrispondenti in Africa, ve ne sono evidentemente di quelli che, per partito preso, hanno dato la consegna di tutto lodare, e di coprir le magagne e nascondere la verità, e ve ne sono degli altri che hanno dato la consegna di tutto denigrare e mettere in mala vista. Noi che leggiamo tuttodì i giornali di tutta la penisola, ci accorgiamo che i veramente sinceri, quelli che dicono la verità con prudenza, distribuendo equamente la lode ed il biasimo, sono pochi.

E intanto il Governo tace, e lascia accreditare ogni sorta di voci contraddittorie.

In Francia, per tutto ciò che riguarda la spedizione del Tonkin, si può dire che il Governo mentì sempre. Le più semplici scaramuccie diventavano grandi vittorie; per ogni francese che moriva v'erano cento chinesi morti; ogni barca capovolta era una corazzata affondata; i disastri si nascondevano, o si attenuavano in modo fenomenale, e così di bugia in bugia si trascinò la Francia in una lunga e costosa guerra senza alcun esito nè glorioso nè proficuo. — Se fosse sempre stata detta la verità; l'opinione pubblica avrebbe coscienziosamente discussa ed esaminata tutta quella faccenda, si sarebbe apertamente pronunciata, e l'avventura tonkinese sarebbe forse stata mantenuta in quei limiti che consigliava la prudenza. — Chi mentì fu punito, ma intanto la Francia paga.

In Inghilterra le cose si fanno diversamente. Ogni giorno governatori e generali telegrafano quello che succede nell'India e nel Sudan. Al pubblico non si nasconde nulla. Non si ingigantiscono le vittorie, non si celano i disastri. Chi legge i giornali inglesi rimane stupito della sincerità con cui ogni fatto si confessa. Quando qualche cosa viene tenuta celata, si avverte che motivi d'ordine politico o strategico impediscono di parlare, ed il pubblico rispetta questa convenienza, ed aspetta. Questa sincerità fa sì che l'opinione pubblica si forma precisa e cosciente sopra ogni questione, e quando il Governo va in Parlamento a fare una dichiarazione o una proposta, riguardante la politica estera, è quasi sempre sicuro di avere dalla parte sua la maggioranza del Parlamento e della Nazione. Quel generale, quell'ammiraglio, quel governatore o quel ministro che mentisse una volta, potrebbe restar quasi sicuro di esser lapidato.

In Italia finora non si è seguito nè il sistema francese (o, per meglio dire, il sistema Ferry), nè il sistema inglese. Si è adottato il sistema del silenzio.

Ma per formare l'opinione pubblica, per tranquillare le famiglie di coloro che sono lontani, per soddisfare i contribuenti, il silenzio non serve. Tutte le comunicazioni che il Governo riceve e che può rivelare senza pericolo, deve rivelarle. L'Agenzia Stefani, che pubblica tante notizie ufficiose che non dovrebbe pubblicare, farebbe assai meglio a darci ogni due o tre giorni un buon bollettino di notizie africane, redatto con sincerità.

Speriamo che i ministri Mancini e Ricotti vorranno persuadersi della convenienza generale di una simile pubblicazione. Speriamo poi che, aprendosi la Camera, si faccia opera e continua l'azione parlamentare riguardo alle cose africane, come avviene nel Parlamento della vecchia Inghilterra da secoli educata alla politica.

Interessi idraulici.

Crediamo di essere i primi a dare una notizia di grande importanza per l'onore e l'interesse della scienza e dell'arte idraulica italiana.

Uno dei problemi tuttavia più oscuri presso gli Stati dove pur vige un sistema di irrigazione razionale e scientifico, è quello di precisare le modalità e i coefficienti per le grandi misure d'acqua, e calcolarne le deficienze.

Se l'Italia ha un primato incontestato e non contestabile, si è il primato della legislazione e della meccanica idraulica.

Il Codice civile Albertino, trasfusosi nel Codice civile italiano, fu in questa parte il più progressivo e particolareggiato per utili e sapienti norme.

Vanno onorati i nomi dei nostri Bidoni, Romagnosi, Giovanetti, ecc., nel campo della dottrina e della pratica nel regime delle acque.

Ora l'Italia doveva pure trovarsi alla testa per la risoluzione del succennato problema.

Per iniziativa della benemerita Amministrazione dei Canali italiani e col concorso dei Ministeri delle finanze, dell'agricoltura e commercio, dell'istruzione e dei lavori pubblici si è stabilita una commissione *ad hoc*. Essa è costituita dal Turazza prof. all'Università di Padova, rappresentante del Ministero dell'istruzione pubblica e presidente; del prof. Nazzani, delegato dell'agricoltura e Commercio; dell'ispettore Susinno, pei lavori pubblici; dell'ing. capo Marchetti, pei Canali Cavour, e dei signori ingegneri Tronconi e Rocco Colli, nominati parimente dalle finanze per la rappresentanza territoriale degli utenti. La Commissione terrà una prima adunanza il 30 aprile a Padova. Essa si occuperà a fondare, con larghi mezzi, una stazione idrometrica sperimentale, alla quale potranno accorrere anche gli stranieri; cosicchè il nuovo Istituto avrà, si può dire, una portata scientifica internazionale. Si suppone che il luogo prescelto sarà lo scaricatore del Canale Cavour nella Dora Baltea, presso Verolengo e Saluggia. Ci auguriamo dalla solerzia e dalla competenza degli egregi commissari nuovo lustro ed utilità pel paese, dove venne scritto il classico trattato della *Condotta delle acque*.

LA SCUOLA COLONIALE DI NAPOLI.

Il nostro corrispondente da Napoli, a complemento di un suo telegramma già da noi pubblicato, ci invia le seguenti notizie sulla inaugurazione della Scuola coloniale-commerciale testè apertasi in quella città:

« La Scuola coloniale-commerciale di Napoli è la prima che si stabilisce in Italia. Essa si compone di quattro classi, cioè *lingua araba, geografia commerciale, economia coloniale e colonizzazione*. Il discorso inaugurale fu fatto dal vice-presidente della Società africana, comm. Nicola Lazzaro, e voi, conoscendo i vincoli che a lui mi uniscono, comprenderete perchè io m'astenga di farvi un riassunto del suo discorso e dirvi degli applausi che riscosse.

« Parlò dopo il prof. Luigi Santa Maria, direttore della Scuola, e s'ebbe spessi e meritati applausi. Il Lazzaro deplorò la poca istruzione geografica che s'impartisce alla gioventù; il Santa Maria disse lungamente delle scuole professionali e coloniali che servono quale porta di rifugio ai giovani bocciati nei licei e che si trovano fuori di carreggiata.

« All'inaugurazione erano parecchie autorità ed il conte Giusso, direttore del Banco di Napoli; allietava l'adunanza il concerto musicale municipale dato gratuitamente dal sindaco. Terminata la festa, s'inviarono tre dispacci ai ministri degli esteri, dell'agricoltura e dell'istruzione. Si partecipava loro l'apertura delle nuove scuole e s'inviava un saluto. Ai telegrammi risposero i ministri, facendo voti per la prosperità della scuola.

Notizie ferroviarie.

(Nostre part. inf.)

Conferenze agrarie di Milano, Pisa e Portici.

In seguito agli accordi presi colle strade ferrate Romane e Meridionali, la Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia ha disposto perchè pel viaggio degli intervenienti alle **conferenze agrarie**, che si terranno nelle scuole superiori di agricoltura di Milano, Pisa e Portici, vengano, tanto per l'andata come pel ritorno, applicate le riduzioni stabilite dall'ordine di servizio n. 4 - 1877, e cioè il ribasso del 30 0/0 sui prezzi ordinari dei biglietti di tutte le tre classi.

La riduzione è limitata però ad un *solo* viaggio di andata e ad *un solo* di ritorno; e per fruirne gli accorrenti dovranno presentarsi muniti della prescritta *Carta di riconoscimento.*

La concessione di cui si tratta scadrà al 30 giugno p. v.

Servizio cumulativo italiano.

A cominciare dal giorno 11 andante mese la stazione di *Fragneto-Monforte*, della linea Benevento-Campobasso-Termoli, fu ammessa ai trasporti a piccola velocità (esclusi i bestiami ed i veicoli) in servizio cumulativo colle stazioni della rete Alta Italia, della Società Veneta, della Santhià-Biella e del Lago Maggiore.

Stazione di Pallarano.

Col giorno 15 corrente aprile verrà aperta all'esercizio la nuova stazione di *Pallarano*, tra Ferrara e Montesanto, sulla linea Ferrara-Argenta e sarà abilitata al solo servizio dei viaggiatori.

(Dal *Monitore delle strade ferrate* e dal *Giornale dei lavori pubblici*).

Prodotti delle ferrovie Alta Italia. — I prodotti lordi approssimativi del traffico delle ferrovie dell'Alta Italia, esclusi quelli della navigazione sul lago di Garda, raggiunsero nel mese di febbraio 1885 la somma totale di lire 8,070,693 89, il che corrisponde a L. 2290 84 al chilometro, mentre nel febbraio 1884 ascesero a L. 9,035,478 32, cioè L. 2391 25 al chilometro; si ebbe quindi nel febbraio 1885 una diminuzione di L. 374,785 94 sulla somma totale e di L. 187 41 nel prodotto chilometrico. I chilometri in esercizio nel febbraio 1885 erano 3920, mentre nello stesso mese del 1884 erano soltanto 3779.

I prodotti lordi poi dal 1° gennaio a tutto febbraio 1885 furono di L. 17,638,312 43, cioè di L. 4480 25 per chilometro, mentre nell'eguale periodo del 1884 ascesero a L. 18,153,963 09, ossia L. 4803 53 al chilometro; per cui si ebbe una diminuzione di L. 505,651 26 nei prodotti totali, e di L. 313 27 nel prodotto chilometrico, tenuta sempre ferma l'accennata differenza dei chilometri in esercizio.

La notevole diminuzione dei prodotti non solo nella ragione chilometrica, ma ancora nella loro somma totale, oltrechè all'apertura di nuove linee, le quali, come al solito, riescono da principio poco proficue, devesi senza dubbio anche attribuire al generale ristagno degli affari ed alla dura crisi che attraversano, si può dire in tutta Europa, l'agricoltura, l'industria ed il commercio.

— *La Santhià-Biella e la Prealpina.* — La rappresentanza della Società anonima concessionaria della ferrovia da Santhià a Biella, prendendo occasione dalla recente agitazione per indurre il Governo a scegliere piuttosto una che l'altra delle due linee progettate pel raccordamento di Torino al Gottardo, quella cioè denominata Prealpina e quella da Santhià a Sesto Calende, ha inoltrato presso il Ministero dei lavori pubblici perchè, qualora prevalga il concetto di dare la preferenza alla prima delle due linee suindicate e ne sia deliberata la costruzione, voglia tener conto dei legittimi interessi della Società concessionaria della ferrovia da Santhià a Biella, i quali sarebbero gravemente pregiudicati ed in modo irreparabile, imperocchè il commercio biellese verrebbe a suddividersi fra due linee con grande scapito di entrambe.

— *Per le ferrovie secondarie.* — Il Ministero dei lavori pubblici avendo intenzione di far discutere in apposite conferenze la questione della unificazione delle modalità e dimensioni del materiale mobile per le ferrovie secondarie, ha dato incarico al R. commissario per l'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia, comm. G. Bussi, di preparare il programma delle materie da trattarsi in tali conferenze.

Ci è noto a questo proposito che quel funzionario ha già preparato uno schema di programma, che ha comunicato ai rappresentanti delle tre principali Amministrazioni ferroviarie per le loro osservazioni.

Ponti sul tronco Moretta-Cavallermaggiore. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha espresso il parere che sia da riformarsi il progetto di maggiori lavori per opere di difesa ai ponti sui torrenti Varaita e Macra, lungo il tronco da Moretta a Cavallermaggiore della linea Airasca-Cavallermaggiore, la cui spesa era preventivata di L. 120,330.

Varianti alla Genova-Acqui-Asti. — Scrivono da Acqui che il Comitato per gli studi della variante alla linea Genova-Ovada-Asti, pel tratto fra Acqui e Nizza Monferrato, ha fatto viva istanza al Ministero dei lavori pubblici perchè nel giudicare del tracciato della linea venga data la preferenza a quello della variante per Val Medrio e Val Cervino patrocinata dal detto Comitato, il quale ha all'uopo presentato al Ministero opportuni studi di confronto fra il tracciato da esso sostenuto e quello di Boglione.

Per la stazione di Carmagnola. — A causa di nuove insistenze dei commercianti di Carmagnola, l'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia sta esaminando quali altri provvedimenti possano essere ancora necessari per quella stazione ferroviaria, onde dare piena soddisfazione alle richieste dei commercianti medesimi.

— *Per la stazione di Sommariva Bosco.* — L'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia a causa del grande traffico esistente sulla linea Torino-Savona ha riconosciuta la urgente necessità di prolungare i binari principali della stazione di Sommariva del Bosco (linea Carmagnola-Bra) onde poter effettuare nella medesima l'incrociamento di almeno due treni-merci, i quali, contando da 40 a 60 veicoli, non possono ora incrociare in detta stazione coi treni passeggeri, e sono perciò obbligati a lunghe manovre per rendere liberi i binari del servizio viaggiatori.

— *Ferrovia Ceva-Ormea.* — Scrivono da Cuneo che quell'ingegnere capo del Genio civile ha ripresentati, colle modificazioni suggerite dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, i progetti del terzo tronco della ferrovia Ceva-Ormea, compreso fra il rivo Morrecco e la stazione di Trappa.

Di questi progetti l'uno considera la stazione di Garessio a sponda sinistra del Tanaro, e l'altro la stazione medesima a destra.

— *Appalti per riparazioni.* — Quanto prima l'Amministrazione dell'Alta Italia aprirà appalti pei seguenti lavori ed acquisti:

Ricostruzione dei pavimenti in asfalto del fabbricato *Passeggieri* a Torino (L. 30,000); riparazioni alla tettoia *Passeggieri*, di Genova (L. 30,000); ricostruzione della rimessa locomotive, bruciata a Savona (L. 35,000).

— *Pareri del Consiglio superiore dei lavori pubblici.* — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole sui seguenti progetti:

Progetto di opere di difesa ai ponti sul Po e sul Pellice lungo il tronco di Airasco-Moretta della ferrovia Airasca-Cavallermaggiore.

Progetto per prolungare il nuovo magazzino merci nella stazione di Trofarello sulla linea Torino-Venezia.

— *I telegrafi e le tranvie.* — Allo scopo che il servizio delle tranvie a vapore si svolgesse più sicuro e con le debite cautele nel pubblico interesse e per quanto riguarda specialmente la incolumità dei cittadini, il Ministero dei lavori pubblici invitava, or non è guari, con sua circolare i signori prefetti delle provincie, gli ingegneri capi del Genio civile ed i regii commissari tecnici per l'esercizio delle strade ferrate del Regno, a voler intimare ai concessionari di tranvie di munire le linee da essi esercitate di apposito filo telegrafico.

Siamo ora lieti di constatare che, in seguito alle pratiche e disposizioni fatte dalle Prefetture interessate e dal regio commissario per l'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia onde gli intendimenti del Ministero avessero il loro pieno effetto, l'impianto della linea telegrafica su buona parte delle tranvie in esercizio nell'Alta Italia è ormai un fatto compiuto; su parecchie altre, la linea è in corso di costruzione, e per alcune poche infine sono a buon punto le pratiche opportune fra il concessionario e l'Amministrazione governativa dei telegrafi per la loro esecuzione.

SOCIETÀ METEOROLOGICA ITALIANA

Domenica, 12 corrente, alle 2 pom., ebbe luogo l'adunanza annuale del Consiglio direttivo della Società Meteorologica Italiana nelle sale del Club Alpino, dove questa ha sede.

Il direttore generale nella sua relazione fece rilevare la parte attiva ed importante che la Società si ebbe nell'Esposizione Nazionale del 1884, e l'esito felicissimo della medesima. Nella sezione di Astronomia, Fisica terrestre e Meteorologia, che fu affidata alle sue cure, si raccolsero 727 oggetti o collezioni diverse, di cui 650 di meteorologia e fisica terrestre; e delle 85 ricompense accordate agli espositori della Sezione, ben 64 toccarono ai membri della Società, tra cui tre diplomi d'onore e [illegible] medaglie d'oro.

Il gradimento universale che incontrò la Mostra suddetta fece sì che il ministro di agricoltura e commercio mandasse invito alla Società di concorrere alla prossima Esposizione internazionale di Anversa, offrendosi generosamente a tutte le spese occorrenti. Avendo il Comitato direttivo della Società aderito volonterosa a tale invito gentile, la Società Meteorologica Italiana farà mostra di sè, in quell'Esposizione universale, in mezzo agli Istituti governativi, ed è questa la prima volta che la Meteorologia italiana fa vedere in una Esposizione straniera il suo organismo ed i suoi progressi.

Dalla stessa relazione risultò come la Società possiede al presente non meno di 502 luoghi d'osservazione meteorologica, tra cui 150 Osservatorii completi, oltre agli altri che si stanno organizzando. Fra questi, vanno ricordati due importantissimi di montagna: uno sul Mottarone, il Righi italiano, sui monti del Lago Maggiore; l'altro sul monte Sant'Arcangelo, il punto più alto della cresta montuosa che separa il golfo di Napoli da quello di Salerno.

Si esposero i progressi che la Società va facendo nella Repubblica Argentina, e l'ordinamento di due nuove importantissime stazioni meteorologiche nella Patagonia, una a Punta Arenas nello stretto di Magellano, l'altra a Carmen di Patagones, per cura dei missionari Salesiani, che ora si diffondono in quelle contrade. Esse saranno dirette da missionari già addestrati all'Osservatorio di Moncalieri e muniti di buoni strumenti in esso controllati.

Le spese non lievi per l'impianto di queste lontane stazioni, come delle altre innanzi citate, debbonsi tutte al concorso generoso di private persone ed amministrazioni, epperò il Consiglio deliberò che s'inviassero a questi appositi attestati di benemerenza. Ricorderemo in modo speciale il duca d'Aosta, vice-presidente onorario, il quale, in ogni occasione, si addimostra munifico protettore della Società.

Si disse ancora del lavoro scientifico che si va facendo dalla Società, accennando alle pratiche istruzioni già composte e pubblicate per le osservazioni di meteorologia e per le altre osservazioni speciali ed a quelle che si stanno preparando allo studio sul clima della Riviera Ligure di ponente; alle indagini sulla climatologia igienica e via discorrendo.

Si presentò la statistica degli Istituti con cui è in corrispondenza la Società meteorologica, i quali sono 145 nazionali e [illegible] esteri.

In ultimo si fece pietosa commemorazione dell'illustre P. Serpieri, eletto a membro onorario nell'adunanza dell'anno passato.

Il Consiglio sentì in seguito la relazione della Commissione per l'esame dei lavori presentati al concorso dei due premi di 500 lire ciascuno, bandito nell'assemblea generale di Napoli del 1883. Nessun lavoro fu creduto meritevole del premio di meteorologia applicata all'agricoltura; il premio di meteorologia pura fu conferito al chiaro prof. cav. Domenico Ragona, direttore dell'Osservatorio Reale di Modena.

Il Consiglio poi approvò unanime la proposta che la seconda assemblea generale della Società (la quale non potè aver luogo l'anno scorso a Torino per le tristi condizioni del nostro paese) si raccolga nella prima metà del prossimo settembre a Firenze, dove ebbe culla la meteorologia, e dove fu fatta la più simpatica accoglienza alla proposta suddetta, comunicata già in via ufficiosa dal Comitato direttivo della Società. Si nominarono i membri del Comitato ordinatore dell'assemblea residenti a Firenze.

Dietro proposta del consigliere Conte da Schio, approvata già dal Comitato direttivo, si nominò quindi una Commissione per studiare il programma di un Annuario meteorologico da pubblicarsi per cura della Società.

Il Consiglio esaminò in ultimo il progetto dell'Osservatorio popolare, da stabilirsi nella torre del Castello medioevale al Valentino, e diede incarico al Comitato direttivo di far continuare le pratiche bene iniziate presso il Municipio di Torino, affinchè codesta utilissima impresa sia condotta a termine al più presto possibile.

Dopo la trattazione di alcuni altri affari di ordine amministrativo, il Consiglio si sciolse per radunarsi di nuovo in settembre a Firenze prima dell'assemblea generale.

AD A. BACCARINI.

La Società dei reduci di Russi ha mandato all'on. Baccarini il seguente indirizzo:

« *Illustre concittadino,*

« Mentre non solo dalla vostra Russi, ma da ogni parte d'Italia si alza il plauso popolare al vostro nome per l'energica difesa da voi fatta degli interessi della Patria, non vi sarà discaro che i vostri concittadini reduci delle patrie battaglie, uniscano alle altre la loro voce e vi mandino in nome della vostra Società un saluto riverente ed affettuoso, ed un attestato della loro riconoscenza.

« Essi si congratulano, commossi, dell'opera commendevolissima che compiste, difendendo, novello Leonida, fino all'estremo le vostre economiche e scientifiche convinzioni nella lunga, varia, difficile lotta contro le leggi ferroviarie: ammiratori sinceri del vostro ingegno e del vostro carattere, si onorano di iscrivervi oggi, quale socio onorario, nelle file della loro Società, e fanno voti che l'animo vostro intemerato ed il vostro ingegno chiarissimo siano a lungo conservati all'Italia che ha ora sempre più urgente bisogno di caratteri simili al vostro.

« Accogliete cordialmente questi poveri sensi che vi mandano con riconoscenza indelebile e con affetto sincero i reduci delle patrie battaglie.

« *Il Consiglio direttivo*

« Monti Giulio — Pezzi Domenico — Bertoni Francesco — Errani Virginio — Orlandi Romeo — Cicognari Eugenio — Ferretti Antonio — Rabini Giuseppe — Grossi Lorenzo. »

Baccarini ha risposto:

Roma, 31 marzo 1885.

« *Egregi amici,*

« Cara, carissima mi è giunta la vostra del 29 corr., e vi esprimo riconoscenza per la nomina a socio onorario della Società dei reduci della mia città. A voi piace di motivarla dalla recente mia condotta parlamentare e riguardo della gravissima questione ferroviaria, che tocca tanta parte della vita economica ed anche politica del nostro paese. Ebbene, ve ne siano grazie tanto maggiori e non vi sia discaro che io vi assicuri che in questa occasione ho combattuto per gli interessi dell'Italia nostra colla stessa fede e collo stesso amore con cui combattevamo insieme nel 1848 e nel 1849.

« A voi e a tutti i reduci una affettuosa stretta di mano dal vostro

« *Commilitone e concittadino*

« A. BACCARINI. »

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA ALESSANDRIA.

Per le Cucine economiche — Nuova invenzione — Società per la cremazione — Per Franzoi — Il giornale La Lega.

14 aprile.

(*Calembrian*) — La rappresentazione a benefizio delle Cucine popolari ebbe un buon esito.

Un pubblico numeroso assisteva allo svolgimento dello spettacolo, e fu largo di applausi alla Società dell'Ottimino musicale, diretta dal prof. Canti Felice, alle signore Vinci Vittoria e Franco Giuseppina, ai signori Jachini, Franchini, Perosi, Desani, Vinci, Pareglio, Dobenedetti, Rossi e Buzzina, bravi dilettanti che rappresentarono con brio e con vivacità il bellissimo proverbio di Ferdinando Martini: *Chi sa il giuoco non l'insegni*, e la farsa: *Ogni testa ha la sua idea*, lavoretto grazioso, dovuto alla penna del nostro egregio concittadino Pier Eugenio Gaione.

Il baritono signor Luigi Broglio, specialmente nella romanza del *Don Sebastiano*, incontrò l'approvazione del pubblico.

La signora Claudina Germano-Lavagnoli declamò con intelligenza, con cuore, con passione *Il genio della beneficenza*, componimento del prof. Jachini Crispino.

La egregia signora ebbe vive manifestazioni di stima e di simpatia dal pubblico alessandrino che, domenica a sera, ricordava la Claudina Lavagnoli, già prima attrice di molto merito in varie Compagnie drammatiche, tante volte applaudita ed ammirata nei nostri teatri.

Negli esercizi di ginnastica, fecero buona prova due giovani studenti: signori Moro e Mulla, pieni di coraggio e di forza.

Ebbero poi luogo varii assalti di scherma fra il sig. Palvani Ettore, furiere maggiore del 1° reggimento cavalleria, e il sig. Baldi Ercole, maestro di scherma nel 1° cavalleria. Inutile il dirvi che l'uno e l'altro raccolsero meritati applausi. Così pure piacque agli intelligenti l'ottima scuola che guidò in varii assalti di spada i signori Sala, maestro dell'11° artiglieria, e Magnani Egisto, maestro nella nostra società di scherma e ginnastica.

Lo spettacolo di domenica ebbe adunque un buon esito e fruttò alle Cucine economiche lire 340 nette, come mi disse il cassiere sig. ingegnere Mongini.

***

A proposito dell'ingegnere Mongini, vi annuncio con piacere una sua invenzione. È un chiusino inodoro da applicarsi alle bocche stradali dei condotti di scolo delle acque piovane e delle acque putride. È già applicato dai Municipi d'Asti, Novara, Casale, ecc., ecc.

***

Dal *Frà Tranquillo* apprendo che a in Alessandria si sta costituendo una Società per la cremazione dei cadaveri e che già numerose adesioni pervennero al Comitato promotore. Il quale pubblicherà quanto prima un manifesto. Come vedete, anche nelle piccole città le buone idee o presto o tardi si fanno strada e trovano apostoli convinti e strenui difensori.

***

Il Sotto-Comitato, istituito in Alessandria per giovare alla nuova impresa del sig. Franzoi, riuscirà, spero, ad ottenere numerose sottoscrizioni. L'on. Oddone, presidente, coll'appoggio dei suoi colleghi, raccoglierà, vedrete, una bella somma.

***

Il giornale *La Lega*, di cui già vi annunciai la venuta al mondo, in grazia del suo programma democratico, franco, inspirato a buoni concetti, ebbe una buonissima accoglienza dal pubblico.

Moltissimi hanno letto sin dal primo numero il nuovo giornale che piacque per la sostanza e per la forma civile.

I redattori della *Lega* hanno gioventù, ingegno e studio e riusciranno certo nel loro intento.

DA VERCELLI.

Cose liete e cose tristi.

14 aprile.

(*Ilis*) — E cominciamo dalle liete, chè di tristi gli è già troppo doveroso occuparsi. Lieto simposio, lieta estrinsecazione di affetto, di stima, di simpatia, fu il banchetto d'onore che quanto v'ha di meglio in Vercelli offriva al signor Giuseppe Locarni, per attestargli che il Governo aveva questa volta interpretato davvero il giudizio dell'universale onorandolo della commenda della Corona d'Italia.

Il Locarni, presidente della Camera di commercio di Torino, membro del Consiglio superiore dell'industria e del commercio a Roma, consigliere comunale e provinciale a Vercelli, proprietario di un importante stabilimento di fonderia in ghisa, è, oltre a tutto ciò, architetto illustre. Qui in Vercelli parecchi monumenti, e per non dire di altri, il tempio israelitico, sono ammirate sue opere; egli è uomo onesto, di quella onestà assoluta, che sta scomparendo per far posto alla moderna onestà relativa, direi onestà trasformistica; è industriale laborioso, esperto, è artista, e, prima di tutto, è cittadino del paese amantissimo.

Dovunque ci porti l'opera sua, ne conseguono benefizi alla pubblica cosa, poichè dovunque ei porta onestà d'intendimenti e avvedutezza di deliberazioni.

Queste cose, un po' meglio di quel ch'io dica, e con l'accento dell'amico affezionato, disse al banchetto il deputato Guala, e fu vero interprete de' suoi concittadini.

I commensali erano molto numerosi, i brindisi furono molteplici, e fra tutti noto quello del cav. Serralunga tutto a nome di Biella, con necessario intervento di ferrovia prealpina; quello del prof. Ponti; del maggiore Faccio, dal dire soldatesco, franco, vibrato, sonoro; e quelli vivaci dell'avv. Bellardi e del signor Norzi.

Fu serata lietissima, ed il presidente della vostra Camera di commercio deve aver constatato molto affetto ne' suoi concittadini.

***

Ed ora, per dovere di corrispondente, eccovi una notizia triste che già vi telegrafai. Il cassiere Emanuelli, suicidatosi ieri l'altro negli uffici della Banca Nazionale, era il tipo degli impiegati integri ed ordinati. Lui morto, tutto fu trovato in ordine, anche i suoi affari privati assestati. Scrisse di essersi ucciso per essere stato troppo buono; spiegazione veramente insufficiente; e di qui congetture assai, talune quel più quel meno fantastiche.

La relazione ch'egli aveva da pochi mesi con una donna di non buona riputazione non spiega l'estremo di un suicidio, se anche fosse vero che gli recasse dispiaceri intimi. Lo spiega meglio, a mio avviso, certa costituzione malinconica sua e l'aver altra volta già espresso idee suicide.

È compianto da tutti, specialmente dagli amministratori della Banca che lo reputavano impiegato modello.

Oggi gli si fanno i funerali in forma civile.

DA PALLANZA.

Cose militari.

14 aprile.

(R.) — Si attende il nuovo comandante del battaglione tenente-colonnello Vitellio Vaux, destinato a succedere al tenente-colonnello Rossi, posto in aspettativa per sospensione dall'impiego in seguito al duello coll'avv. Lesi, di cui vi parlai. La cittadinanza s'appresta a far liete accoglienze al nuovo eletto, che viene fra noi preceduto da bella fama e gli accorderà quella gentile ospitalità indispensabile a stringere e conservare i vincoli di reciproca stima fra i cittadini e quanti hanno la ventura di giungere nei nostri paesi.

— Da qualche tempo le esercitazioni militari si fanno nella nuova piazza d'Armi, recentemente costruita con gravi sacrifizi del Comune e generalmente lodata come opera vantaggiosa al decoro della città, sebbene quelli che vogliono veder tutto male a qualunque costo credano e facciano credere il contrario.

San Dalmazzo, 14 aprile. — *Un fatto grave.*

Viaggiavo giovedì, 9 corrente, nella corriera di Nizza-Cuneo, quando, giunto a San Dalmazzo, ho dovuto assistere ad una prepotenza di una gravità eccezionale.

Il delegato di P. S. di San Dalmazzo tiene alcuni cani. Proprio mentre la corriera passava, questi cani si avventarono contro un tale ringhiando e minacciando di morderlo alle gambe.

Il perseguitato se ne lagnò al delegato, invitandolo a tenere a bada i cani.

Non l'avesse mai fatto. Il delegato, vedendo in quelle parole non so quale reato, lo fece

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (74)

VAL D'ORO

ROMANZO

DI

GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. HARANZANA

XXX.

Un diplomatico indiano.

Dopo le grida di trionfo e d'allegrezza che accompagnarono la caduta e la prigionia dell'incôgnito cavaliere bianco, vi fu un momento di profondo silenzio. Gli ospiti dell'isolotto si scambiarono un'occhiata di pietà e di costernazione.

— Grazie a Dio, — disse Fabio, — non l'hanno ucciso.

Il prigioniero, infatti, si alzava tutto ammaccato dal suo capitombolo, ed uno degli apaches lo scioglieva dal nodo scorsoio che lo circondava ancora. Bois-Rosé e Peppe scossero la testa.

— Tanto peggio per lui, perchè non soffrirebbe più adesso, — disse lo spagnuolo; — il silenzio che serbano codesti Indiani vuol dire che ognuno di essi sta riflettendo al genere di supplizio che potranno fargli subire. La cattura di un bianco è assai più preziosa per loro di quella di tutta la truppa di cavalli selvaggi che perseguitavano da prima.

Gli Indiani, senza scendere da cavallo, circondavano il prigioniero, e questi guardando tutto smarrito intorno a sè non vide da ogni parte che delle faccie di bronzo dai duri lineamenti. Allora gli apaches cominciarono a discorrere fra di loro.

Un indiano, che sembrava essere il capo della truppa e che la sua carnagione più oscura e le piume nere della sua acconciatura distinguevano dagli altri guerrieri, come se sdegnasse codesta futile deliberazione per pensare a cose più gravi, saltò in quel frattempo dal suo cavallo. Ne gettò le briglie ad uno dei suoi compagni che le prese con gran rispetto. Allora il capo si avanzò verso l'isolotto. Giunto sulla riva e in faccia a quello, sembrò cercare delle orme sulla sabbia.

Il cuore di Bois-Rosé batteva con violenza nel suo petto poichè quella manovra dell'indiano tradiva qualche sospetto sulla loro posizione.

— Quel cane, — disse a bassa voce a Peppe, — sentirebbe la carne fresca come l'orco dei racconti delle fiabe!

— *Quien sabe?* (chi sa) — disse lo spagnuolo con la frase che nel suo paese risponde a tutti.

Ma la sabbia mille volte calpestata dagli zoccoli dei cavalli selvaggi che erano venuti a bere nel fiume, non offriva allo sguardo dell'indiano orma alcuna di passi. Allora rimontò il corso dell'acqua cercando sempre.

— Il demonio ha qualche sospetto, — disse Bois-Rosé, — ed in questo caso troverà le orme che abbiamo lasciato a mezzo miglio di qui, quando siamo entrati nell'acqua per raggiungere l'isolotto. Ve lo dicevo bene, Peppe, — continuò il canadese con una specie di amarezza, — che bisognava entrarvi due miglia più in su; ma nè voi, nè Fabio l'avete voluto, ed io, come un pazzo, ho creduto al vostro avviso.

Il buon canadese, dicendo queste parole, si picchiava il petto con una forza capace di sfondare le pareti di un corpo umano ordinario.

Intanto la deliberazione relativa alla sorte del prigioniero, era senza dubbio terminata, perchè dei gridi di gioia scoppiarono ad un tratto in seguito ad una proposta fatta da uno degli Indiani. Ma bisognava attendere il ritorno e l'approvazione del capo. Era questi il guerriero che già conosciamo sotto il nome dell'*Uccello Nero*.

Questi aveva continuato le sue ricerche sulla riva rimontando il corso del Gila. Pervenuto al punto dove Bois-Rosé ed i suoi due compagni avevano lasciata la sabbia per entrare nel fiume e raggiungere l'isola che serviva loro di nascondiglio, non dubitò più che il rapporto dell'esploratore fosse inesatto, e risolvette di trarne partito; aveva la sua diplomazia e determinò di seguitarla.

Una volta sicuro della presenza dei tre guerrieri bianchi, l'*Uccello Nero* tornò a passi contati a raggiungere la sua masnada. Ascoltò gravemente il risultato della deliberazione degl'Indiani, e rispose poche parole facendo segno ai suoi guerrieri di aspettare; quindi, sempre con l'istesso incesso grave, si avanzò sulla sponda del fiume, dopo aver dato un ordine a bassa voce a cinque dei suoi cavalieri che partirono al galoppo per eseguirlo.

Le piante acquatiche si aprivano al sole; l'aria agitava le mobili foglie dei vinchi sugli orli dell'isolotto così deserto in apparenza come nei giorni in cui il fiume non scorreva ancora che per gli uccelli, i bufali ed i cavalli selvaggi della prateria. Un indiano solo non poteva ingannarsi con quella calma apparente:

L'*Uccello Nero* fece con le mani portavoce e gridò in un linguaggio misto di indiano e di spagnuolo:

— I guerrieri bianchi del nord possono mostrarsi; l'*Uccello Nero* è un amico per essi, come pure i guerrieri da lui comandati.

A queste parole, che il vento portò alle orecchie di Bois-Rosé e dei suoi due compagni, il canadese strinse con forza il braccio del cacciatore spagnuolo. Bois-Rosé e Peppe avevano compreso il miscuglio strano del guerriero.

— Che risponderemo a quel cane? — disse.

— Nulla — rispose laconicamente Peppe.

La brezza che mormorava fra le canne del fiume fu, infatti, la sola risposta che ottenne il capo indiano.

L'*Uccello Nero* riprese:

— L'aquila può nascondere nell'aria la sua traccia agli occhi di un apache, il salmone che rimonta la cateratte può non lasciare che un solco dietro di sè; ma un bianco che traversa il deserto non è nè un'aquila nè un salmone.

— E nemmeno un'oca, — mormorò Peppe l'*Addormentato*, — ed un'oca soltanto potrebbe tradirsi provandosi a cantare.

L'indiano ascoltò di nuovo; ma la risposta dello spagnuolo non era fatta per arrivare sino a lui.

— I guerrieri bianchi del nord, — riprese l'*Uccello Nero* senza perdersi d'animo, — sono tre soli; — e marcò questa parola per far ben comprendere ai suoi uditori che conosceva il loro numero come la loro posizione, — non sono che tre contro venti, ed i guerrieri rossi impegnano la loro parola di essere per essi amici soltanto ed alleati.

— Ah, — disse il canadese piano a Peppe, — per qual perfidia l'indiano ha bisogno di noi?

— Lasciamelo dire e lo sapremo, — rispose Peppe, — non ha ancora finito ed io m'inganno assai.

— Quando i guerrieri indiani conosceranno le intenzioni dell'*Uccello Nero*, usciranno dal loro nascondiglio, — continuò il capo apache, — essi lo sapranno; gli uomini bianchi del nord sono i nemici di quelli del sud; il loro linguaggio, il loro dio non sono i medesimi. Gli apaches tengono in pugno tutto un campo di guerrieri del sud.

— I cercatori d'oro stanno per passare un brutto quarto d'ora, — disse Bois-Rosé.

— Se i guerrieri del nord vogliono unire le loro lunghe carabine o canne rigate a quelle degli Indiani, divideranno con essi le capigliature, i tesori, i cavalli degli uomini del sud, e gli Indiani ed i bianchi balleranno intorno ai cadaveri dei loro nemici ed alle ceneri del loro campo.

Bois-Rosé e Peppe si guardarono con istupore. Fabio, grazie alle loro spiegazioni, comprese anch'esso che proponevano un'alleanza a cui la loro coscienza ripugnava, ed i lampi dei loro occhi, il gonfiarsi sdegnoso delle loro narici provarono che il nobile terzetto non era che di un avviso: quello di perire anzichè aiutare gli Indiani a vincere anche i loro mortali nemici.

— Sentite il miscredente, — disse Bois-Rosé trasportato dall'indignazione ed usando delle immagini proprie dello stile indiano, — egli prende dei giaguari per degli sciacalli. Ah, se non ci fosse Fabio, — seguitò fra sè, — la palla di una buona canna rigata s'incaricherebbe della mia risposta.

Intanto l'indiano conservava sempre la certezza della presenza dei cacciatori nell'isolotto, ma cominciava a perdere la pazienza, perchè gli ordini dei capi dal consiglio erano perentori. Quegli ordini erano di assalire i bianchi; ma abbiamo detto che il diplomatico indiano aveva la sua politica e che voleva farla trionfare. Sapeva che la mira di un canadese e di un americano non sbaglia mai, e qualunque fosse il numero dei Messicani, tre alleati del nord non gli sembravano da disprezzare. Aveva provato dunque di guadagnarseli per la sua causa.

(*Continua*).

arrestare e quindi tradurre a mezzo dei carabinieri a Tenda.

Poco dopo, accortosi dell'errore commesso, il delegato corse di gran carriera a Tenda per farlo rilasciare in libertà.

Ciò non tolse però che moltissimi commenti fossero fatti sull'incidente.

SPORT.

Le corse di Gorizia.

Ci scrive il nostro corrispondente da Trieste in data 14 aprile:

« Le corse al trotto malgrado il tempo piovoso sono riuscite abbastanza bene nella vicina Gorizia.

« Nel *match* di franchi 500 (distanza due giri circa 1400 metri), gara fra *Ghildes*, stallone morello russo del signor Magnani di Bologna, e *Spy*, cavallo baio americano, del signor Gidding di Vienna; vinse *Spy*.

« Nella corsa per cavalli di dilettanti vinse *Manchester* stallone russo, proprietario cav. Tosi.

« Nella terza corsa, internazionale, vinse il primo premio *Zeitoff*, stallone russo, del signor Magnani di Bologna; il secondo premio *Donaldson*, sauro americano del signor Gidding di Vienna.

« Oltre 300 triestini intervennero alle corse approfittando della gita speciale. »

ESTERO

Il Mahdi in Tripolitania.

Tripoli di Barberia, 5 aprile.

(E. Bucci) — Confermandovi quanto vi scrissi nella passata settimana circa le misteriose operazioni del Consolato francese per ottenere le due mila firme degli Arabi, onde imporre al Governo di Parigi di estendere la sua protezione in Tripolitania, vi avverto di stare in guardia contro certa gente che lavora a tutt'uomo per porre il bastone fra le ruote del carro che trasporta l'Italia nelle sue fortunose imprese, comunicando ai giornali notizie false o gesta da attribuirsi ad altri. È già stata la volta dell'ottimo *Capitan Fracassa*, il quale ha pubblicato un telegramma da Tripoli, attribuente al Consolato italiano i brogli del francese per la famosa raccolta delle firme.

Questo telegramma ha prodotto una penosa impressione nella colonia e nello stesso Consolato, diretto da persona serissima, che sa tenere alta e rispettata la fama dell'Italia; spero che la posta ventura rechi una smentita, in ogni modo credo sufficienti le mie lettere per rimettere le cose nel vero loro stato.

* * *

Delle voci corse nella settimana ne raccolgo una sola, perchè essa mi dà campo di parlare di una Confraternita religiosa esistente nella Barberia Orientale: con la posta p. v., se confermate, scriverò sul preteso richiamo a Costantinopoli di S. E. Rassim-pascià, governatore della Reggenza, e di Zeki-pascià, *ferik* o generale delle truppe; e sulla pretesa venuta — fra una quarantina di giorni, sicontemano! — della squadra francese, la quale, durante il viaggio di circumnavigazione, getterebbe l'ancora nel porto per dare un'occhiatina a Tripoli, vedere come si presenta e cosa promette.

Sebbene il proclama del Mahdi del Sudan non parli menomamente di Tripolitania e di Snussi, qua corre voce ch'egli abbia tutta l'intenzione di venire fin sotto le mura di Tripoli per combattere e distruggere il suo avversario, il Mahdi Snussita, che minaccia di usurpargli la fama, i popoli, le ricchezze conquistate con i brillanti successi, noti a tutta Europa (1).

Da pochissimi è conosciuta l'esistenza degli Snussi e della loro Confraternita, e sarebbe quasi ignorata anche qui se il signor Duveyrier non ne avesse svelate le mire odiose dirette ad abbattere la moderna civilizzazione.

Lo snussismo è una protesta contro le concessioni fatte dall'Islam alla civiltà dell'Occidente, contro tutti i tentativi che si stanno facendo per estendere i benefizi dell'influenza europea in quei paesi ove vivesi tuttora barbaramente.

Le notizie avute su questo cancro dell'Africa occidentale, la lettura del libro quasi ignorato del signor Duveyrier mi porterebbe assai lontano e richiederebbe molto dello spazio prezioso della *Gazzetta* se volessi — come ne ho intenzione — dare tutta la diffusione che si merita la importanza della materia. Col prossimo corriere vi rimetterò questa specie di studio sullo snussismo, che sta voracemente assorbendo tutte le altre sètte religiose musulmane, dai Madaniani ai Tigianani, dai Rahmaniani Bu-Coberein ai Solochiani della Tunisia, Algeria, Tripolitania.

Gli Snussi oggi superano i tre milioni: il loro capo è Sidi-Mohammed-el-Mahdi, figlio del fondatore della Confraternita. Questi ha un rivale ed un competitore nel Mahdi di Dongola, nel fanatico che, dopo avere studiato a Khartum, a Berber, a Kassala, dopo d'essersi imparentato con le famiglie dei capi di Baggara-Gumio, s'affiliò alla setta di Abd-el-Kader-el-Ghilam, ed innalzò la bandiera della rivolta chiamando i fedeli intorno a sè per ristabilire l'ordine, l'uguaglianza universale, la comunanza dei beni, per imporre la religione di Maometto a tutti gli uomini, per sterminare quei Mussulmani che non volessero riconoscerlo come Mahdi, come messo divino.

È naturale che questo Mahdi vittorioso, che ha seminate le arene del deserto delle ossa degli Egiziani e degli Inglesi scannati con ferocia inaudita, volga la sua attenzione al rivale e cerchi o di riunirsi con lui, o di sottometterlo. Dominato com'egli è da sfrenata ambizione, è certo che porterà contro al Mahdi degli Snussi quella lancia che scintillò al sole dei campi di battaglia di Metammeh, di Abuklea, di Khartum, che conficcò nel petto d'Hicks-pascià, di Stewart, di Gordon..... e noi assisteremo ad una lotta tremenda, la quale opererà dei mutamenti nel Maghreb orientale, nel quale uno dei due falsi mandatari del Profeta, dovrà scomparire, perchè in simili faccende non si tollerano rivali.

Sarà una lotta lunga, terribile, della quale è impossibile profetizzare i risultati. Due Mahdi di fronte, uno con un esercito agguerrito da tante vittorie, l'altro con un esercito numeroso, potente, fanatico oltre ogni credere; il primo invasore, il secondo su territorio nel quale sorgono centinaia di *zauia*, o conventi, approvigionate di tutto — di mezzi di trasporto e di viveri — dall'accortezza del fondatore dello snussismo, del quale mi occuperò lungamente nella lettera seguente.

(1) Il Mahdi, checchè egli possa pensare della Confraternita degli Snussi, che sono i Gesuiti dell'islamismo, e accettano il dominio turco, ha troppo che fare nel Cordofan, dove si è manifestata una rivolta, per occuparsi di Tripoli. Del resto, non potrebbe rivolgersi alla Tripolitania senza abbandonare il Sudan.

(Nota della Direzione).

LINEA DI NAVIGAZIONE ANGLO-AUSTRO-INDIANA

Malta, 6 aprile.

(M. M.) — Sono state riprese le trattative, e questa volta sembra che conducano ad un esito finale, tra l'Inghilterra e l'Austria per una nuova linea postale anglo-austro-indiana.

Non si comprende la ragione perchè la Turchia si lasci in pace, dal momento che, almeno per ora, essa sia la principale interessata: sono di che tratta e giudichino i lettori.

Si penserebbe di creare un treno celere da Ostenda a Salonicco e viceversa in servizio di una linea indiana.

Da Alessandria a Marsiglia si percorrevano col vapore chilometri 2587.

Da Alessandria a Brindisi, linea attuale della Compagnia P. e O., si hanno chilometri 1550.

Da Alessandria a Salonicco, linea futura, si avrebbero da percorrere soli chil. 1160.

Da Brindisi a Parigi ve ne sono al presente chilometri 2094.

E da Brindisi a Vienna chil. 1740.

Presentemente da Alessandria a Brindisi si impiegano, in media, ore 64 e 148 fino a Londra.

Invece da Salonicco a Vienna si impiegherebbero ore 32 (chilometri 753).

Da Salonicco a Parigi ore 65 (chil. 2455).

Da Salonicco a Londra, via Ostenda, ore 60 (chil. 2544).

Da Alessandria a Salonicco la traversata si compirebbe in 67 ore.

Così, la distanza da Alessandria a Vienna sarebbe di 99 ore.

Da Alessandria a Parigi, per Salonicco e Vienna, ore 132.

E da Alessandria a Londra, via di Salonicco ed Ostenda, ore 127.

Si avrebbe invero un sensibile aumento di tre ore di percorso a vapore, però si risparmierebbero 42 ore di strada ferrata da Alessandria a Londra.

Con questo nuovo itinerario, l'Austria si assicurerebbe di fronte alla Germania, si avanzerebbe, almeno moralmente per ora, sopra e verso Salonicco, e l'Italia sarebbe completamente scartata ed isolata.

La notizia è disgraziatamente pur troppo grave: non mi dispiacerebbe se venisse ufficialmente e seriamente smentita; intanto posso dire che in questi giorni sia stato qui di passaggio un armatore inglese il quale è partito per Catania e si reca a Salonicco per prendere certe informazioni *de visu* e sopra luogo, dovendosi all'occorrenza creare una nuova Compagnia di navigazione a vapore con piroscafi capaci di percorrere in media 15 nodi all'ora.

Tosto avrò altre notizie non mancherò di comunicarvele per informazioni dei lettori.

L'ISTRUZIONE IN IRLANDA.

Londra, 7 aprile.

(Nick-Bottom) — Uno dei *bill* più importanti presentati all'approvazione della Camera dal segretario per l'Irlanda, è stato quello per stabilire l'istruzione obbligatoria in Irlanda, la parte più retrograda del Regno Unito in quanto riguarda l'educazione.

Il complesso del *bill* è semplice quanto mai. Un Comitato verrebbe costituito dai rappresentanti del Consiglio nazionale d'istruzione. I bambini dell'età dai sei ai dieci anni dovrebbero frequentare la scuola pubbliche settantacinque giorni per ogni sei mesi.

Sarebbero esenti soltanto nel caso di malattia o di provata frequenza in un'altra scuola, e nel caso in cui non vi fosse una scuola a due miglia distante dalla loro abitazione. I parenti, che mancassero di mandare i loro figli alla scuola, verrebbero puniti con una multa e col divieto ai figli di ottenere un impiego qualsiasi al di fuori della casa paterna.

Ora insorge la quistione del come vedranno le nuove misure i seguaci dell'on. Parnell che, come sapete, si sono messi di recente sotto la protezione della Chiesa cattolica. Già vediamo che alcuni di essi si dichiarano a quest'ora contrari al *bill*, e promettono di avversarlo in ogni suo stadio. Questi sono i patrioti che strillano su tutte le piattaforme e da tutti i pulpiti chiedendo libertà e indipendenza, prontissimi a cacciarle da banda quando capita l'occasione ove un vero patriota, che non fosse sotto la disgraziata influenza clericale, si dovrebbe mostrare più che contento allorchè il Governo medesimo si fa propugnatore della istruzione nazionale.

Pur troppo, quando per scopi meramente partigiani sonvi individui i quali vanno a prostrarsi persino davanti ai cosidetti ministri del Vangelo, da costoro in verità c'è poco da sperare di buono. Ditemi come si potrebbe chiamare vero patriota colui il quale si oppone che a i fanciulli del suo paese frequentino tutti la medesima scuola?

Il *bill* dunque non ha certo la probabilità di riuscita.

Oh! il partito clericale! eccola la piaga sociale in tutti i paesi.

L'INSURREZIONE DEL CANADA.

L'insurrezione nel nord della colonia inglese del Canadà minaccia di prendere le vaste proporzioni d'una guerra civile. Non solo gl'Indiani, che col pretesto dell'insurrezione rubano a man salva, ma anche i pionieri di razza europea fanno causa comune colle tribù cosidette dei *boschi-bruciati*.

Il Governo canadese tenta ogni via per calmare quelle popolazioni, e specialmente i pionieri a cui fece già delle offerte, ma intanto gl'insorti occuparono tutte le vaste terre compreso fra i fiumi Atabasco e Missuri, ed hanno cinto d'assedio i forti che in esso si trovano.

A Ottawa, Quebec e Montreal si è molto inquieti per le proporzioni prese da questa rivolta, ch'era stata giudicata insignificante al suo esordio. Si teme per le guarnigioni dei forti che non potranno ricevere troppo presto rinforzi, poichè le strade cattive ed il *blizzards*, o tempesta di neve, ritardano la marcia delle truppe spedite in loro aiuto.

LA MORTE DI PELZER.

Armando Pelzer, quello che uccise a Bruxelles, mediante il concorso di suo fratello, l'avvocato Bernays, marito della sua amante, è morto ieri nella casa di pena.

Questo processo menò grande rumore in Europa, ed è perciò che noi ora diamo la notizia della morte di Pelzer che fino all'ultima ora protestò di essere innocente del delitto imputatogli.

Raccomandiamo vivamente a quegli abbonati cui scade l'associazione col 15 del mese corrente, di rinnovarla in tempo per evitare interruzioni nella spedizione

Arti e Scienze

Mercoledì, 15 aprile

UN'ACCADEMIA DI SCHERMA a Trieste.

Ci scrive il nostro corrispondente da Trieste in data del 14 corrente:

« Masiello, il valentissimo schermidore, si ebbe a Trieste un'accoglienza delle più festose e delle più entusiastiche. Dal mio telegramma avrete rilevato l'esito brillante della grande accademia, di scherma tenutasi ieri nella sala maggiore della Società Filarmonica.

« Ora mi permetterete che vi aggiunga qualche particolare, perchè si tratta proprio di un saggio molto interessante.

« Il Masiello era conosciuto qui come la prima lama d'Italia, ed egli ebbe a confermare tale nomea nel modo il più splendido.

« L'assalto alla spada fra il Masiello e l'Arista, altro rinomato schermidore, attualmente qui domiciliato ed istruttore nella cavalleresca arte della spada della nostra Società della scherma, segnò il punto culminante dell'accademia. I due formidabili campioni, nel contendersi la vittoria, nel parare, nel rispondere, nell'assalire spiegarono tutte le astuzie, tutta l'agilità della difficile arte.

« Sorpresero le risposte fulminee del Masiello e gagliardemente sostenute.

« Finito l'assalto, scoppiò un applauso fragoroso, un'ovazione entusiastica, commovente. I due campioni vennero inoltre regalati di due superbe corone fregiate da nastri con iscrizione.

« Si distinsero inoltre nei vari assalti di sciabola e di spada il maestro Angelini (dell'*Unione ginnastica*), i valenti dilettanti (allievi dell'Arista) De Sommartini, Coen, Vianello, Bergamin, Lustig e Ventura.

« La vasta sala accoglieva un pubblico numeroso e distinto, fra cui scintillavano le nostre più belle eleganti signore. »

★ Un nuovo quadro di Lazzaro Pasini. — Il pittore Lazzaro Pasini, di Reggio d'Emilia, l'autore del quadro *Dolori in soffitta* che tanta fortuna ebbe all'Esposizione nazionale di Torino del 1884, ha testè ultimato un altro quadro, che è l'antitesi del primo, cioè *la Gioia in soffitta*. Tale quadro è destinato per l'Esposizione di Anversa.

★ Concerto d'inaugurazione. — L'egregio professore Carlo Casella inaugurava ieri sera, con uno splendido concerto, la sua scuola d'accompagnamento, istituita per abilitare i dilettanti di piano, violino, viola e violoncello a combinare suonate, trio o quartetti di genere classico con artisti ed anche fra soli buongustai.

Intervennero alla simpatica e geniale festa artistica un'eletta di gentili signore dell'aristocrazia torinese, parecchie signorine appassionate cultrici della sublime arte dei suoni, un gran numero di artisti dilettanti di musica, ecc. Insomma tutto quanto vi ha di più scelto in fatto di solisti, professori e dilettanti di musica.

Le due sale, già adattate alle future esercitazioni, brillavano di luce e d'eleganza.

Gli onori di casa erano fatti con squisita cortesia dal cav. Casella e dalla sua signora, valente suonatrice anch'essa.

Il concerto, cominciato alle 9, durò fin dopo le 11. Esso fu aperto collo splendido quartetto in *mi minore* per archi (opera 59), di Beethoven, eseguito dall'esimia signora Teja-Ferni, dal marchese Chanaz, dal marchese Tirelli e dal prof. Casella.

Poi il Casella suonò una delicata composizione di Davidoff: *Notte di luna*, che venne molto gustata.

Il terzo numero del programma venne dedicato al canto, ed in questo si distinse la egregia signora Antonietta Fricci-Neri-Baraldi che interpretò con vero sentimento di artista e finezza d'espressione due cantate di Schumann:

Se fiso i miei negli occhi tuoi
La mente mia si smarrisce.

Nella seconda parte udimmo il magnifico *trio in si maggiore*, di Brahms (signorina Teresina Ferni, avv. Ferrario e prof. Casella), che entusiasmò sia per l'insieme che per la eleganza dell'esecuzione.

Seguirono un delizioso *Notturno* di Chopin ed un'appassionata *Berceuse* di Dasbé, suonati con tocco delicato dall'esimia signora V. Teja-Ferni.

Il concerto si chiuse con una *Fantasia pastorale ungherese* per flauto, di Doppler, eseguita dal prof. cav. Vittorio Beniamino.

Questo pezzo produsse un bellissimo effetto e procurò al Beniamino un'infinità di applausi.

In conclusione, fu un concerto degno dei valenti professori e della nuova scuola, che oggi si apre in piazza Vittorio, n. 10, piano 2°, a vantaggio di coloro che intendono esercitarsi per diletto nell'arte musicale.

★ Teatri di fuori. — Il nostro corrispondente napoletano ci manda:

« *Napoli*, 15, ore 8,75 ant.

« Gli *Ugonotti* ebbero al San Carlo parecchie peripezie. Il teatro era gremito di pubblico sceltissimo, nonostante i prezzi elevati. L'insieme è sotto il mediocre; alcuni artisti sono assolutamente inferiori. La Bruschi-Chiatti, indisposta, deve essere giudicata ad una seconda audizione. Il basso Rapp fu un buon Marcello. Senza Masini però lo spettacolo sarebbe andato completamente a rotoli. Masini si rivelò artista sommo ed ebbe molti applausi ed una straordinaria ovazione alla fine del duetto d'amore del quarto atto, duetto del quale si fece replicare il *largo*. »

— Da Firenze riceviamo:

« 14, ore 11,50 pom.

« La commedia di Francesco Garzes: *Il signor d'Albret*, rappresentata per la prima volta questa sera all'Arena dalla Compagnia Maggi, ha avuto un esito freddissimo. Questo lavoro è stato qui giudicato un insieme di scene, reminiscenze di commedie vecchie. Però la chiusa del terzo atto è stata applaudita. »

★ Teatri di Firenze. — Ci scrivono in data del 13:

L'esecuzione del *Mefistofele* al Pagliano non poteva essere più perfetta. La prima sera soltanto vi era un po' d'incertezza nelle masse, ora scomparsa; applauditissimi il direttore d'orchestra maestro Ferrari, e gli esecutori principali signora Frandin Monti e Mozzi. Bissati varii pezzi. Uno spettacolo, insomma, da contentare il pubblico.

— Immenso pubblico al concerto dato dal maestro Graziano Walter col concorso di circa cento fra professori e dilettanti di musica. Oltre al Circolo dei mandolinisti vi erano molte notabilità artistiche. Il concerto, per desiderio degli intervenuti, sarà replicato.

Al teatro Niccolini avremo l'*Ombra*, di Flotow.

★ Teatri di Trieste. — All'anfiteatro Fenice, l'opera buffa del compianto maestro Sarria: *La campana dell'eremitaggio*, ebbe un discreto successo dovuto più alla musica che all'esecuzione.

LIBRI PERIODICI

× *Sul tracciato più conveniente per una ferrovia di allacciamento fra Torino e Sesto Calende*, appunti tecnici dell'ing. *Vincenzo Soldati*.

Questi appunti tecnici dell'ing. Soldati tendono a costituire un confronto favorevole alla linea Santhià-Oleggio sulla Santhià-Borgomanero e sulla Prealpina.

Come si sa, gli studi per la Santhià-Oleggio e per la Santhià-Borgomanero-Sesto Calende furono compiuti, per incarico del Governo, dall'ing. Giambastiani.

L'ing. Soldati, nel suo opuscolo, prova che la Santhià-Oleggio è preferibile alle altre linee di allacciamento col Gottardo sia per il minor percorso, che per la minore spesa.

Infatti esso ci dà le seguenti cifre.

Per la spesa:

Santhià-Oleggio L. 7,500,000 — Santhià-Borgomanero-Sesto Calende L. 18,000,860 — Chivasso-Borgomanero-Sesto Calende L. 22,799,860.

Per il percorso fra Torino e Sesto Calende:

Torino-Santhià-Oleggio-Sesto Calende metri 115,950 — Torino-Santhià-Borgomanero-Sesto Calende metri 119,964 — Torino-Chivasso-Borgomanero-Sesto Calende metri 118,514.

Per la lunghezza delle nuove linee da costruirsi:

Santhià-Oleggio metri 44,390 — Santhià-Borgomanero-Sesto Calende metri 80,944 — Chivasso-Borgomanero-Sesto Calende metri 90,174.

Anche dal punto di vista dell'economia dell'esercizio l'ing. Soldati trova che la Santhià-Oleggio è la più conveniente di tutte.

Il fascicolo è edito dalla tipografia Vincenzo Bona, di Torino.

× *L'industria dei vini bianchi spumanti in Italia*, conferenza tenuta da Arnaldo Strucchi al Comizio agrario di Torino il 15 marzo 1885. — Torino, Stabilimento Artistico-Letterario.

CRONACA

Mercoledì, 15 aprile

PER I CAMPI E PER LE VIE.

IV.

Le scatole dei solfini.

Gentile lettrice. — Chi specula gli astri dagli Osservatorii; chi fa le speculazioni di Borsa, ahi! quanto disastrose in questi tempi afgani; chi segue sui libroni di storia o sui giornali da un soldo le peripezie dei popoli e dei Governi; ed io mi permetto di studiare un tantino di umanità nelle più minuscole osservazioni della vita ordinaria, magari passeggiando per le vie. Ed oggi siami lecito di regalarvi alcune rapide sì, ma profonde considerazioni sulle scatole dei fiammiferi. Chi ne scriverà la cronaca illustrata, credo non renderà spregevoli servizi alla storia, alla filosofia ed alla economia politica.

Io posseggo una ricca, antica, ben nutrita e non interrotta raccolta di figurine ritagliate dalle scatole dei fiammiferi, che intendo fra cinquant'anni di legare al Museo civico.

Che commenti, che illustrazioni ne trarranno i dotti del secolo venturo! Riguardo al valore commerciale: dapprima si vendevano, a due soldi caduna, piccole scatoline, e pareva già un miracolo di buon mercato. Poi se ne ingrandì il formato e se ne diminuì il prezzo: due per tre soldi; e poi un soldo l'una; e poi dieci soldi alla dozzina; ed ora vi ha qualche spensierato rivenditore di scatole semivuote, che ne offre tre per due soldi.

E le immagini che vi sono istoriate! vi passarono tutti i cieli, tutti i paesaggi, i cieli più verdi e i paesaggi più azzurri; i monumenti inaugurati, le esposizioni regionali e nazionali, gallerie necrologiche di grandi uomini, ecc., tutta la storia, tutta la letteratura, tutta la vita contemporanea si improntò sulle scatole dei solfanelli. Esse divennero immortali con l'andazzo della letteratura pornografica. Nanà vi sfoggiò a suo tempo. I procuratori del Re dovettero perseguitare in un fascio romanzi, giornali colloriti e scatole di fiammiferi.

Gli utilitari Americani del nord, come riferisce Egisto Rossi nel suo classico libro sugli Stati Uniti, esigono sulle scatole dei fiammiferi gli orari delle strade ferrate e il bollettino meteorologico.

La gente latina, che prediligo il culto della forma, ha già ammesso alle scatole gli specchi tascabili.

Ed ora l'animo mio di cittadino e patriota gongola nel vedere le scatole applicate alla istruzione artistica.

Mi vennero testè per le mani alcune di esse, che da una parte portano l'effigie di un gran maestro di musica, con quei tratti principali della biografia, che sono la data della nascita e della morte e i titoli delle principali opere; dall'altra un pezzo di musica, un saggio di capolavoro.

Per esempio, Vincenzo Bellini, nato a Catania nel 1802, morto a Parigi nel 1835: *Norma, Puritani, Zaira, Sonnambula;* e la musica della *casta diva*, che il distinto filarmonico Mancini canta nel concerto europeo con il non meno virtuoso signore di Kendell.

Per un soldo avete di che imparare, ricordare, ammirare, solfeggiare; senza contare l'allacciatura elastica del congegno a cassetto e l'appiccicatura di sabbioncella per far sprizzare la fiamma. Cara lettrice, ho voluto deporre nel vostro seno le mie meravigliose contentezze per queste scatole, se non vi rompe... la medesima.

IL PERIPATETICO.

BANCHETTO DI STUDENTI.

Ci scrivono:

« *Signor Direttore*,

« Ieri, a mezzogiorno, da un grande numero di studenti dell'Ateneo e della Scuola d'applicazione di Torino fu dato all'*Albergo d'Oriente* un pranzo al dott. Alberto Rovighi, dell'Università di Bologna, che unico fra gli insegnanti d'Italia restò cogli studenti nella loro legale e pacifica dimostrazione, ed ai signori Vitto e Baldari che vennero dalle falde del Vesuvio sulle rive del Po a portare agli studenti torinesi la parola della generosa solidarietà dei giovani dell'Università di Napoli e della Scuola agricola di Portici.

« Al levar delle mense parlò da prima Camillo Sacerdoti, direttore della *Campana degli studenti;* a nome degli studenti torinesi portò un affettuoso e riconoscente saluto al forte Rovighi e a tutti quelli che si vollero associare a noi nella sventura; affermò l'idea di una Federazione fra gli studenti e la speranza in *tempi migliori*.

« Di poi parlò lo studente Cagnoni, che con belle e veementi parole stigmatizzò il Governo e augurò all'Italia miglior fortuna e minori soprusi.

« Il Vitto salutò a nome dell'Università di Napoli gli studenti di Torino, e il Baldari con sentimento generoso, che altamente lo onora, propose che s'inviasse alle famiglie delle povere vittime delle repressioni nel Mantovano l'obolo della gioventù studiosa, proposta che fu accettata entusiasticamente. Parlarono ancora gli studenti Codevilla e Vigna.

« Il dott. Rovighi, con acconcie parole ringraziando, rispose a tutti commosso, e affermò la sua fede nel bene che deve pure a dispetto di tutti trionfare un giorno e far grande l'Italia. Ci ricordò che l'avvenire è nelle nostre mani, e che la scienza non deve e non dovrà mai prostituirsi. Di poi baciò lo studente Codevilla, dichiarando che avrebbe voluto, e che intendeva dar quel bacio fraterno a tutti gli studenti torinesi.

« Da fragorosi applausi furono accolte le parole di tutti gli oratori, e in principal modo quelle del dott. Rovighi, che commossero tutti, e quelle del simpatico Vitto e del forte e generoso Baldari.

« Ringraziandola, signor Direttore, del posto che darà a questa mia lettera, sento il dovere di dirle che all'adunanza di ieri erano per lo meno 500 gli studenti, e non solo 200.

« A. MASSO. »

= L'apertura dell'Università. — Stamane, secondo il solito orario, sono state riprese le lezioni nei corsi delle varie Facoltà. Il nostro Ateneo ha l'aspetto più tranquillo che si possa immaginare, perchè e professori e studenti sono animati del più vivo desiderio di riguadagnare il tempo perduto. Gli studenti sono già in discreto numero. I professori vennero accolti con i segni della più viva simpatia.

Dal buon senso e dal buon cuore dei nostri studenti non ci potevamo aspettare una condotta diversa da questa. Essi infatti sono ritornati agli studi nello intento « di cooperare col lavoro e coll'esempio alla restaurazione morale del Paese, dimostrando che nella gioventù studiosa d'Italia il culto per la scienza è pari al culto per la libertà. »

= Ancora il sistema per facilitare il servizio telefonico. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Se il sig. ingegnere Meardi avesse già letta la descrizione del mio sistema, avrebbe visto che questo non ha nulla di comune col trovato, ch'io conosco benissimo, degli ingegneri della Società generale dei telefoni di Parigi; come conosco in maggior parte degli studi fatti dal signor Meardi stesso per ottenere lo scopo ch'io credo di aver raggiunto.

Anzi, nella mia descrizione mi son fatto coscienza di citar tutti gli studi, ch'erano a mia conoscenza, fatti da altri per ottenere quell'intento, e citai ripetutamente lo stesso signor ingegnere, servendomi perfino delle sue proprie frasi, raccolte nei giornali da lui citati, in appoggio del mio sistema.

Sono persuaso che l'egregio sig. ingegnere, per il quale, senza conoscerlo personalmente, professo alta considerazione per i suoi studi elettro-telefonici, quando avrà preso conoscenza del mio sistema si persuaderà che io non ho fatto plagio ad alcuno.

Colla massima considerazione, suo devotissimo servo. G. PRINA. »

E dichiariamo con ciò esaurito l'incidente.

= Un trattenimento a favore degli Asili pei lattanti. — Tutti gli anni arriva sul tavolo del cronista l'annunzio di una festicciola che al cronista ricorda tutto un mondo di gentilezza e di beneficenza.

Quest'è il trattenimento che prepara la Società degli Asili pei lattanti allo scopo di accrescere il suo patrimonio e quindi la sua capacità di fare maggior bene.

Quanta benemerenza la Società degli Asili pei lattanti si è già acquistata in Torino! Quante creaturine ha già contribuito a salvare nel trentennio della sua pietosa esistenza, ed a quante madri ha già risparmiato lagrime e lutto!

Prendiamo un poco il suo ultimo bilancio, quello del 1884.

Nei suoi cinque Asili, posti nelle varie località urbane, essa ha raccolto durante l'anno e quotidianamente 150 bambini. Fra essi ha distribuito quasi *centomila* minestre. Complessivamente ha speso L. 10,390 70, di cui 6345 per stipendi e salari, 1971 80 per vitto, 1670 per pigioni, ecc., ecc. A queste spese la Società ha provveduto mercè le azioni dei suoi soci, le quali ammontano a circa tremila lire, coi piccoli redditi che a poco a poco si sono venuti formando colla più severa economia, coi proventi di feste e oblazioni, nonchè qualche altro straordinario aiuto ricevuto da benefattori.

Sono ormai quasi cinquecento i soci e le socie che, sotto la presidenza onoraria della Duchessa di Genova e del Duca della Puglia, e sotto la presidenza effettiva del conte senatore Fernali di Monte, cooperano allo sviluppo, al miglioramento di questa utilissima istituzione.

Ma, per quanto largo e generoso sia il suffragio dato da tante persone caritatevoli, i bisogni finanziari crescono sempre col crescere dell'opera benefica della Società.

Perciò essa è costretta a ricorrere ancora alla beneficenza cittadina non più facendo un appello diretto ad essa ma col promuovere trattenimenti di beneficenza, tombole, ecc.

A questo scopo appunto la Direzione della Società combinò per domani giovedì, 16 corr., un piccolo trattenimento musicale che avrà luogo alle ore 2, in una sala gentilmente concessa, in via S. Francesco da Paola, n. 23.

Il programma del divertimento è il seguente:

Parte Prima.

I. Mendelssohn - *Il mattino della domenica* - *Canto chiesastico*, cori.

II. Lysberg - *Don Giovanni*, pezzo di concerto per due pianoforti.

III. Luzzi - *Ave Maria* — Bottesini - *Una preghiera.*

IV. Chopin - Polacca in *la b.*

Intermezzo: Ombre eseguito dall'ing. Dalbesio.

Parte Seconda.

V. Alard - Sinfonia per due violini.

VI. Donizetti - *Preghiera.*

VII. Rubinstein - *Tra le fronde*, coro.

I numeri III e VI del concerto sono cantati dalla egregia signora Emma Balzaroli Apostoli nata Casaretti; il numero IV è suonato dalla damigella Rosetta Ballario; il numero II dalla predetta colla signora Elisa Cravario Revelli. La sinfonia d'Alard è eseguita dagli allievi del Liceo musicale, Zavattaro e Menardi.

Vi sarà inoltre una tombolina gratuita solo per i fanciulli di età inferiore agli anni 15.

Nessuno avrà accesso alla sala senza biglietto.

La Direzione della Società fa assegnamento sul concorso di molto pubblico e specialmente di mammine e di bimbi. Infatti, quale sarà quella madre che non vorrà procurare qualche ora di divertimento ai suoi bimbi facendo nel tempo stesso una meritoria opera di beneficenza?

= Rettifica. — Sotto il titolo: *Un nuovo marchese*, abbiamo riportato ieri in cronaca, togliendola dal *Caffè* di Milano, la notizia che l'avvocato cav. Engelfred era stato creato marchese dal Re in occasione del suo matrimonio colla principessa Falcò di Milano.

Ci si assicura ora che l'avv. Giuseppe Engelfred non ha mai fatto domanda, nè mai ricevuto alcun titolo nobiliare.

Crediamo che il giornale milanese *Il Caffè* vorrà a sua volta rettificare la data notizia.

= Lezioni d'orticoltura. — Nei giorni 16, 17, 20, 21 e 22 corrente aprile 1885, come negli scorsi anni, avranno luogo nella villa Ifola e stabilimento d'arboricoltura presso la barriera del Martinetto, il solito corso di lezioni teorico-pratiche sulla coltivazione delle piante fruttifere più utili, e sulle piante decorative degli appartamenti, balconi e finestre, con esercitazioni pratiche.

I biglietti d'ammissione ed il programma di detto corso sono distribuiti alla segreteria del Comizio agrario di Torino, via Garibaldi, numero 5.

= Per l'Istituto dei rachitici. — Secondo elenco degli oblatori per l'erezione dell'Istituto pei rachitici:

Famiglia Bottero, lire 3000 — Rossi Francesco, 100 — Rossi Adelina, 100 — Calandra Claudio, 100 — Conti-Losagne Flaminia, 50 — N. N., 20 — Anselmi uff. Giov. Batt., 500 — Auxilia-Minuto Rosa, 500 — Bonino cav. Vincenzo, 1000 — Palazzi signorina Maria, 100 — Planta cav. Adolfo, 100 — Anzaudi Cesare, 10 — Elisa e Laura Barbavara, 5 — Bassino Antonio, 10 — Genta Giovanni, 20 — Tardilli Enrico, 20 — Castagneto-Gottico Elisa, 100.

Le sottoscrizioni si ricevono presso i signori: cav. Auxilia, tesoriere della Società, via Providenza, n. 4, e cav. Olivero, argentiere, via Piana, n. 1.

= Associazioni, Opere pie, Circoli. — Pubblichiamo:

Società Filotecnica (Palazzo Madama). — Sabato, 18 corrente, alle ore 8 1/2 di sera, avrà luogo l'assemblea dei soci col seguente ordine del giorno:

Lettura del verbale dell'ultima adunanza;

Relazione del presidente sull'andamento morale e materiale della Società nell'anno precedente;

Relazione finanziaria dell'economo per lo stesso anno e presentazione del conto consuntivo;

Comunicazioni della presidenza.

Il presidente *D. Berti*.

— *Circolo Popolare di Torino.* — I soci sono convocati per la sera di giovedì, 16 corr., alle ore 8, nei locali dell'Associazione Democratica subalpina, via Maria Vittoria, n. 27.

= Oggetti in consegna al Municipio. — Trovansi in consegna, presso l'Ufficio di polizia municipale, i seguenti oggetti che verranno rimessi a chi darà le necessarie indicazioni:

Un decimetro in ottone — Due custodie per sigari — Due portamonete contenenti ciascuna una piccola somma di denaro — Una coperta di lana — Alcuni pennelli — Quattro campioni di bottoni — Una sciarpa appartenente ad un ufficiale dell'esercito — Due tende usate in cotone — Un braccialetto d'oro.

= Fuoco alla stazione di Porta Susa. — Verso le 5 1/2 pom. di ieri si sviluppò il fuoco nel magazzino delle lampade alla stazione di Porta Susa, nel quale sono ordinariamente depositati olio, petrolio, grasso e stracci per la pulizia e l'illuminazione dei vagoni.

Chiamati in fretta i pompieri della sezione Moncenisio e poi quelli della sezione centrale, questi si recarono sul luogo, ma al loro arrivo aveva preso allarmanti proporzioni essendosi comunicato ad altri locali vicini dov'era ammucchiata una quantità di carta fuori uso.

I pompieri però si posero al lavoro colla consueta loro perizia ed energia, ed in breve riuscirono a circoscrivere le fiamme ed a spegnerle in poco più di un'ora.

Il ff. di sindaco, assessore Voli, il comm. Arcozzi-Masino, il cav. Bollati, si recarono sul luogo col capo d'ufficio cav. Demarchi, e ivi si trattennero fino alla partenza dei pompieri.

Erano pure alla stazione i comm. Chepion e Stanzani, i quali si adoperarono col capo-stazione a salvare dalle fiamme gli uffici della stazione e della Società cooperativa, vicinissimi all'incendio.

Le guardie municipali, quelle di P. S., i carabinieri, ed una compagnia di linea cooperarono anch'essi alle opere di estinzione ed al mantenimento del buon ordine.

Il danno materiale è relativamente lieve.

Non si hanno a lamentare disgrazie alle persone.

= L'occasione al volo. — Ferrero Teresa, negoziante di commestibili in piazza dello Statuto, n. 14, abbandonò ieri per pochi minuti la sua bottega per disbrigare alcune faccende; ladri ignoti, approfittarono dell'occasione favorevole per fare un'ispezione al cassetto del banco dal quale tolsero L. 13 e poi fuggirono inosservati.

= L'orologio è salvo. — Ieri, sulla piazza Emanuele Filiberto, certo A. Michele, d'anni 37, muratore, rubò con destrezza l'orologio al carrettiere Fino Carlo. Due guardie urbane, che erano poco lungi, afferrarono il ladro e lo condussero in Questura. Quivi gli venne sequestrato l'orologio d'argento che il derubato dichiarò aver pagato L. 35.

= Brutta sorpresa. — Certa Masso Giuseppina, abitante sul Corso S. Maurizio, n. 73, si recò ieri in città per fare alcune spese. Essa rimase fuori mezz'ora circa, ma quando entrò in casa si accorse che i ladri vi erano penetrati con chiave falsa, derubandola di parecchi oggetti d'oro e d'argento pel complessivo importo di L. 60 circa e di L. 5 in moneta.

Mercato delle sete a Lione.

LIONE, 15, ore 10,5 pom.

Mercato con qualche domanda pel solo dettaglio e con prezzi regolari.

Si quotarono:

Greggie piemontesi	12[14	qual. el. fr.	58
» italiane	10[12	1ª qual. »	56
» »	14[16	1ª »	» 54
Trame italiane	24[26	1ª »	» 59
» »	30[34	2ª »	» 57
» cinesi lav. ital.	40[45	1ª »	» 47
Organzini francesi	24[26	1ª »	» 64
» piemontesi	24[26	2ª »	» 60
» ital. lav. ital.	24[26	1ª »	» 61
» » franc.	24[26	qual. el.	» 64
» » »	20[22	1ª qual.	» 62
» » »	18[20	2ª »	» 60
» » »	22[24	3ª »	» 65
» cinesi lav. ital.	45[50	2ª »	» 47

Solite condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, aprile *(sera)*.

		13	14
Farina 9 marche pel corr. (*)	Fr.	47 75	48 50
» per maggio	»	48 50	49 30
» 4 mesi da maggio	»	49 50	50 30
» per luglio-agosto	»	50 —	51 —
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	35 75	36 —
» raffinato scelto disp.	»	99 50	97 50
» bianco 3 disp.	»	41 50	51 50
» id. a 4 mesi da ottobre	»	44 —	52 50

Liverpool, 14 aprile *(sera)*.

Cotoni. — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6000.

Mercato debole.

Importazione della giornata 12,000.

Cotoni Americani in ribasso di 1[16.

Havre, 14 aprile *(sera)*.

Cotoni. — Venduto balle 1200.

Mercato con buona domanda regolare.

Caffè. — Venduti sacchi 27,000.

Mercato calmo.

Manchester, 14 aprile *(sera)*.

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato debole.

Marsiglia, 14 aprile *(sera)*.

Frumento. — Importazione quint. 1200

Id. — Vendite » 16,100

Mercato calmo, con tendenza a favore dei venditori.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

Teatri.

Mercoledì, 15 aprile 1885.

NAZIONALE. — Riposo.

ALFIERI, o. 8 1/2. — *Fatinitza.*

BALBO. — Riposo.

ROSSINI, o. 8 1/2. — *'L Bocacia — Lena del Rocciamelon — Una fachiesta andaita an fum.*

D'ANGENNES, o. 8. (Marionette) — *Attraverso l'Africa.*

Tutti i giovedì alle o. 2 e tutti i giorni festivi alle o. 3 recita di giorno.

PANORAMA (*Giardino della Cittadella*) — Tutti i giorni dalle ore 9 ant. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino*, e il diorama di *S. Martino.*

GABINETTO MECCANICO, piazza Bodoni, tutte le sere rappresentazione alle ore 8 1/2, al giovedì e giorni festivi alle ore 6 1/2 e 8 1/2.

Stato civile.

TORINO, 14 APRILE 1885.

NASCITE: maschi 18, femmine 5, totale 23.

MATRIMONI CELEBRATI. — Anselmetti Defendente con Fornaris Luigia — Barbero Giovanni con Mondino Margherita — Bava Guido con Moglino Amalia — Lombardi Achille con Maccone Maria — Parodi Antonio con Vola Emilia — Ravizzoli Apostino con Savio Maria — Rolle Alessandro con Vercelli Maddalena — Toschi nobile Alfredo con Dalmazzo Olimpia — Vaschetti Michele con Audino Ortensia — Verga Emilio con Barberis Virginia — Vergnano Ernesto con Leonardi Cristina.

MORTI DENUNCIATI. — Galghero Anna n. Crosetto, id. 60, di Rivoli, negoziante — Traversa Carolina, id. 8, di Torino, scolara — [illegible] Pia, id. 19, di Torino — Dovana Giacomo, id. 43, di Pollone, decoratore — Giuliani Vittore, id. 80, di Torino, fabbricante cioccolato — Cerutti Antonia n. Rossi, id. 68, di Fontanetto Po — Losina Pietro, id. 51, di Moina, ombrellaio — Rovere Cesare, id. 17, di Torino, muratore — Gallo Margherita, id. 28, di Caramagna, bonettaio — [illegible] Maria, id. 26, di Barrafranca, contadina — [illegible] Giuseppe, id. 58, di S. Maurizio Torinese, conciatore — Tonelli Antonio, id. 16, di Mondovì, cioccolattiere — Alvardi Giuseppe, id. 29, di Val della Torre, contadino — Lombardi Bernardino, id. 21, di Casalciprano (Campobasso), soldato nel genio.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 14, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'*Osservatorio di Moncalieri.*

Europa — 12 aprile 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La pressione barometrica è inferiore ai 760 mm. su tutta l'Europa salvo nella Scozia ed in Norvegia; il minimo trovasi in Italia ove esiste un centro di depressione che si estende da Firenze a Brindisi (750 millimetri).

Soffiano venti moderati fra ovest e nord nella Provenza con pioggie generali in Italia.

La temperatura s'abbassa generalmente; il termometro raggiunge stamane —7° a Kuopio (Russia), —5° a Parigi, +0° a Torino, +15° a Brindisi e +10° a Lecce.

Italia — 12 aprile 1885 — *Ufficio centrale di Roma.*

Barometro intorno ai 753 mm. sulle Alpi e Sardegna.

Ieri pioggie su tutta Italia.

Stamane pioggie nell'Alta Italia, cielo nuvoloso altrove.

Mare agitato a Palermo e Portoferraio, molto agitato a Reggio Calabria.

Dispaccio del *New-York Herald*

New-York, 10 aprile 1885.

Una burrasca, il cui centro trovasi al sud di Terranova e d'una violenza progressiva, traversa l'Atlantico, e toccherà la Gran Bretagna e le coste adiacenti fra il 13 ed il 16.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed altrove il 12 aprile.*

	Massima	Minima
Haparanda	+ 4.0	— 2.0
Stoccolma	+ 8.0	— 1.0
Christiansund	+ [illegible]	+ 2.0
Copenaghen	+ 0.0	+ 3.0
Valenza	+ 8.9	+ 5.6
Yarmouth	+ 7.2	+ 4.4
Bruxelles	+10.0	+ 4.8
Amburgo	+ 5.0	+ 4.0
Cassel	+11.0	+ 1.0
Breslavia	+ 9.0	+ 4.0
Cracovia	+13.0	+ 4.0
Hermannstadt	+15.0	0.0
Vienna	+14.0	+ 6.0
Berna	+ 8.0	+ 1.7
Parigi	+12.0	+ 3.2
Bordeaux	+11.8	+ 2.8
Lione	+12.8	+ 1.7
Nizza	+13.0	+ 5.0
Madrid	+14.4	+ 6.5
Lisbona	+18.0	+11.0
Trieste	+15.0	+10.0
Venezia	+13.0	+ 6.5
Milano	+13.0	+ 6.8
Torino	+10.7	+ 5.9
Moncalieri	+11.0	+ 5.0
Genova	+14.0	+ 9.0
Firenze	+15.0	+ 7.0
Roma	+11.0	+ 8.9
Napoli	+11.0	+ 8.7
Cagliari	+10.0	+ 8.0
Palermo	+17.4	+ 9.2
Costantinopoli	+21.0	+10.0
Algeri	+17.0	+10.0
Tunisi	+18.0	+11.0
Biskra	+20.0	+ 8.0

P. F. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 14 aprile 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 733,3 3 p. 733,2 9 p. 734,0

Temp. esterna al Nord in gr. cent.

+9,5 +11,2 +9,5

Tensione del vapore in millimetri:

7,0 7,4 6,7

Umidità relativa in centesimi

76 72 74

Vento:

NE d. NE d. E d.

Stato atmosferico:

coper. coper. sereno

Temp. estrema al Nord in gradi centesimali: min. +7,8, mass. +12,1

Acqua caduta millimetri 2,3.

Minima della notte del 15: +8, 4.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 16 aprile 1885.

Nascere del *Sole* 5,34 — Meridiano 0,19 — Tramonto 7,4.

Nascere della *Luna* 6,26 matt. — Merid. 1,28 sera. — Tram. 8,33 sera.

Giorno della *Luna* 2.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI TORINO.

FALLIMENTO (*dichiarato*). — Il Tribunale di commercio di Torino dichiarò il fallimento di *Virginia Magalli-Tea*, negoziante in cappelli di paglia ed articoli da moda in Torino.

ID. (*id.*). — Il Tribunale di commercio di Torino dichiarò il fallimento di *Tabusso Felice*, rappresentante commissionario e negoziante in chincaglierie in Torino.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ. — Con scrittura 1° marzo 1885 venne tra i signori Luigi Sbiglio e Felice Marchisio costituita in Torino società in nome collettivo per il commercio di catene d'oro per orologio ed articoli relativi ed affini, sotto la ditta L. Sbiglio e Compagnia.

La firma è comune ai soci. Durata anni 3 a far capo dal 1° gennaio 1885.

Mercati e commercio.

Le seminagioni agli Stati Uniti.

Washington, 10 aprile. — Secondo il rapporto del dipartimento agricolo, la superficie dedicata al frumento d'inverno presenta una diminuzione di 3 milioni d'acri. La condizione attuale del frumento è di 77 contro 96 l'anno scorso, ma la vera condizione del raccolto si conoscerà meglio il mese venturo. Secondo le attuali apparenze, la produzione darà una deficienza di cento milioni di staia.

La superficie dedicata alla segala presenta una diminuzione pari a quella del grano, ma la condizione di quel cereale è di gran lunga migliore.

NUOVA YORK, 11 aprile. — Farine, da doll. 3 65 a 3 85 per 88 chil. Frumento, dispon. doll. 0 98 — id.

Id. aprile	» 0 93 —	id.
Id. maggio	» 0 99 5/8	id.
Id. giugno	» 1 01 3/8	id.
Id. di primavera n. 2	» 0 95 —	id.

Grano turco, 52 1/2 al *bushel* di 35 id.

NB. Il dollaro vale fr. 5,25 ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 13 aprile. — Prezzo per quintale nello contante di frumento del peso di 77/75 l'ett.:

Mese corrente	L. 22 65
Maggio	» 23 —
4 mesi da Maggio	» 23 50

Mercato sostenuto.

Borse.

Genova, 13 aprile.

Rendita Italiana	93 35 —	cont.
Id. id.	93 60 —	f.m.
Az. Banca Naz.	2190 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	905 —	f.m.
Az. Fer. Merid.	673 —	f.m.

Francia lett. 101 00 — dom. 101 25
Londra vista 25 05 — dom. 25 08

Firenze	13	14
Rendita 5 0/0	94 70	94 —
Rendita 3 0/0	— —	— —
Londra, lettera	25 38	25 30
Cambio su Parigi	101 —	101 10
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Naz.	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	690 —	— —
Obblig.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Cred. Mobil.	910 —	— —
Rend. mun. 3 0/0	— —	— —
Unificato Napol.	80 00	— —

Vienna,	13	14
Mobiliare	281 70	279 50
Lombarde	132 25	130 25
Banca Ang.-Aust.	94 50	95 75
Austriache	302 —	300 25
Banca Naz.	849 —	848 —
Napoleoni d'oro	9 92 5	9 98
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	49 00	49 80
Lire italiane	49 20	40 20
Cambio su Lond.	125 25	126 40
Rendita Austr.	80 30	79 00
Id.	80 —	79 50
Unionbank	75 —	74 50
Rend. Aust. nuova	105 00	103 25
Rend. Ung. nuova	— —	— —

Berlino.	13	14
Mobiliare	460 —	453 —
Austriache	502 —	500 50
Lombarde	218 —	211 —
Cambio su Londra	20 35	20 30 5
Rend. Ital.	91 60 50	91 00 92
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rend. Turca	15 90	15 70
Prestito Russo	90 —	90 50
Pres' orien. russo	55 00	55 00

Argen. per chil. 197 1u 195 5?

Dopo Borsa 656 00, 491 00, 211 50

Londra	13	14
Consolid. inglese	— —	— —
Rend. Ital.	90 7/8	90 3/4
Spagnuolo	05 5/8	55 1/8
Turco	15 1/2	15 1/4
Egiz. del 1881	61 —	60 7/8

Londra, 14

Consol. inglese 95 7/8.
Rendita italiana 90 3/4.
Argento fino 49 1/4.

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 60,000

Stagionatura delle Sete.

Torino, 14 aprile

Condizioni	Qualità	Colli	Pesi
Società in acc. Condiz. e Bertoldo e C.	Organzino	3	221 17
	Trame	»	» »
	Greggia	3	201 27
	Articoli div.	»	» »
	Totale	6	422 44
	Id. nel mese	192	16333 47
Condiz. sete Pia e Campi Dir. G. Girardi	Organzino	1	64 07
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	1	64 07
	Id. nel mese	33	1019 24

Torino Tip. Roux e Favale.